TORINO
Anno 76 - Num. 151
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Tobruk tra le armi e le rovine del nemico vinto

Azioni al confine libico-egiziano

I prigionieri a Tobruk hanno raggiunto la cifra di 33 mila - Gli aerodromi di Malta bombardati - Undici aerei nemici abbattuti nella giornata

In Tobruk riconquistata: effetti del bombardamento nel porto. (Telefoto R. G. Luce - Canton).

Bollettino n. 757

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 757:

Azioni locali di nostri elementi avanzati al confine libico-egiziano.

In seguito ad ulteriori azioni di rastrellamento nella zona di Tobruk il numero dei prigionieri è salito a 33 mila.

Nel cielo di Pantelleria nostri cacciatori hanno intercettato una formazione nemica superiore di numero e abbattuto in vittoriosi duelli, senza perdite, tre «Blenheim».

Gli aerodromi di Ta Venezia e Luca sono stati bombardati dall'aviazione dell'Asse; in combattimento la nostra caccia di scorta ai bombardieri distruggeva otto «Spitfire». Un nostro aereo non è rientrato alla base.

Sul Mediterraneo e a Malta la nostra aviazione da caccia ha conseguito nella giornata di ieri undici vittorie sul nemico.

Durante una crociera di interdizione a ponente di Malta, una pattuglia di quattro velivoli da caccia ha attaccato nei pressi di Pantelleria una formazione di sei bimotori *Bristol-Blenheim*. Benchè gli avversari si siano prontamente difesi con le armi di bordo, tre di essi sono stati abbattuti in mare e i superstiti hanno cercato scampo, dirigendo su Malta, ma sono stati efficacemente mitragliati.

Nel tardo pomeriggio, unità da bombardamento in quota protette da formazioni da caccia della nostra armata aerea, si sono dirette su Malta. Superando la violentissima reazione contraerea, i nostri apparecchi si sono portati sull'aeroporto di Ta Venezia riuscendo a sganciare numerose bombe nella zona di decentramento velivoli della base nemica.

Una nostra formazione da caccia che incrociava nel cielo dell'isola ha impegnato violenta battaglia con numerosi *Spitfire* che tentavano di portarsi contro i bombardieri. Nello scontro due *Spitfire* sono stati mitragliati e forse abbattuti; gli altri si sono sottratti al combattimento.

Una seconda formazione che incrociava a protezione dei bombardieri impegnava un accanito combattimento con altri *Spitfire* provenienti da diverse quote e direzioni: otto velivoli nemici sono stati abbattuti; quattro sono stati visti precipitare al suolo e altrettanti in mare. Altri due apparecchi inglesi devono considerarsi probabilmente abbattuti perchè sono stati visti allontanarsi emettendo dense scie di fumo nero.

Sono stati inoltre efficacemente mitragliati altri dieci *Spitfire*.

Un nostro velivolo da caccia non è rientrato, mentre i bombardieri e gli apparecchi di scorta hanno fatto tutti ritorno alle basi di partenza.

Durante un volo di perlustrazione offensiva sul Mediterraneo sono stati mitragliati da nostri cacciatori tre aerosiluranti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24 giugno.

Il comunicato tedesco sulle operazioni in Africa Settentrionale, dice:

«In Africa Settentrionale, il numero dei prigionieri fatti nella fortezza di Tobruk è salito a 33 mila.

«Sul confine egiziano, combattimenti locali.

«Su Malta è stato proseguito nella scorsa notte con buon risultato, il bombardamento di basi aeree».

Dalla cintura dei forti al porto

Mille e mille automezzi carri armati e cannoni, cumuli di munizioni, depositi di viveri e torme abbrutite di uomini d'ogni razza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tobruk, 24 giugno.

Sono entrato a Tobruk subito dopo la resa, e mi sembrava di sognare, tanto vasto e netto m'è apparso il disastro inglese.

Sono entrato per la Balbia che si trova entro la cinta della piazza, conservata in ottime condizioni di viabilità, ma la mia velocità era ridotta al minimo ed ero costretto ad un continuo lavoro di sterzo per penetrare e superare l'indicibile traffico automobilistico delle divisioni motocorazzate dell'Asse in manovra.

Una visione irreale

E' questa la guerra della strada, dove gli eserciti si muovono su ruote e cingoli, e la strada è una sola, la Balbia. Fuori di essa c'è il deserto.

Ho lasciato la prima cintura fortificata della piazzaforte una ventina di chilometri dalla baia. Tobruk non si vedeva ancora, ma cominciava a farsi vedere, di qua e di là della strada, quello che era fino a qualche ora fa il campo nemico seminato di armi, di mezzi, di macchine e di prigionieri; il campo nemico al momento della resa è il campo di battaglia tale e quale lo vedo, enorme, impressionante, munitissimo, irto di bocche da fuoco.

Dopo vari chilometri di strada, di qua e di là m'è capitato di vedere e calcolare l'entità e la gravità della sconfitta britannica. Fin dove arrivava l'occhio, stupito, vedevo senza fine autocarri, camionette, carri armati, autoblinde, cannoni, trattori e armi, armi e fortilizi, trinceramenti, capisaldi, fosse anticarro e reticolati di quelli tipici inglesi, a rotolo; e di nuovo autocarri, camionette, carri armati e armi e cannoni dappertutto, a non finire.

Sembrava una visione irreale.

Non lo dimenticherò mai nella mia vita.

Più in là, dove la strada degradante lasciava ormai vedere la bianca città martire, si allineavano e si sperdevano nella lontananza desertica i depositi di munizioni e i depositi di carburanti. Quante le macchine che ho viste, prezioso bottino di guerra? Mille e mille e mille. Quanti, quei cannoni e quei trattori laggiù, e quei carri armati, e quelle autoblinde, e quelle camionette buffe fatte a scatola, che servono come portamunizioni delle formazioni corazzate? A quante migliaia, decine di migliaia assommano le cassette di munizioni ammonticchiate? Che bottino enorme! Fra tante armi, fra tante macchine di guerra giravano torme abbrutite di prigionieri, esauriti, rassegnati, sudafricani, inglesi, indiani, carristi, fanti, specialisti, artiglieri, cannonieri. Tali ex-soldati, nemici di qualche ora prima, andavano in cerca di italiani e di tedeschi per consegnarsi.

Un mare di fumo

Così tra questi due immensi ripari del campo nemico, la Balbia discendente mi ha portato giù, al porto. Tobruk è rimasta tutta e sempre bianca, ridente, sulla baia, ma ahimè cosa è rimasto di intatto? Il campanile ho visto miracolosamente su, intatto, e i muri maestri di molte case.

Tobruk, all'ora in cui vi sono entrato, era coperta da una densa colonna di fumo.

«I serbatoi di nafta in fiamme» mi hanno detto indicandomi il punto donde nasceva il fumo.

La baia, sempre riposante ed invitante al bagno dopo l'arsura e le vampe della giornata! E, disseminati, da due a dieci e più piroscafi. Navi che sembrano, a vederle da lontano, ancora intatte, ed invece sono sagome e soprastrutture. Quante navi, grandi e piccole, sono state affondate nella baia? Le nostre, le conosciamo, a cominciare dal glorioso incrociatore San Giorgio che negli ultimi tempi di Tobruk italiana, l'anno scorso, fungeva non più da nave ma da fortino terrestre, irto di cannoni e di mitragliere antiaeree, con dei muretti e sacchetti di sabbia sulla tolda... Le navi nemiche, grandi e piccole, affondate dalla aviazione dell'Asse, sono molte.

Dopo avere rimirato le case diroccate e le navi affondate o semi-affondate, sono tornato indietro verso il Gebel, in cerca di qualche cosa d'altro. Volevo visitare i magazzini di viveri e di forniture. E li ho trovati non in capanne chiuse, non sotto tende, ma tutti all'aperto; un immenso campo di viveri all'aperto; diviso da siepi di filo di ferro spinato. «Stores Central Depot» diceva un cartellone. Vedevo innanzi a me tutto il ben di Dio che si potesse desiderare ammucchiato ed ammonticchiato; cumuli e siepi di casse e di bidoni e di fusti su un'estensione che lo sguardo non riusciva ad abbracciare. C'inoltriamo nel campo dei viveri. Ho visto enormi casse accatastate, sacchi ammucchiati, casse di zucchero di caffè di candele di sapone di latte condensato, casse di altre cento scatole varie. Vi erano barili di birra, vi erano persino i dentifrici e, naturalmente «Kolynos»; barili di cognac, casse di bottiglie di rhum, di wisky, di gin; casse di sigarette e di tabacchi da pipa, nonchè di cento qualità e miscele; scatole di patate, di frutta, di marmellate.

I «magazzini viveri»

A girare da un campo all'altro, ci sarebbe voluta una intera giornata, tanto vasti quei magazzini all'aperto apparivano. Ma io non volevo perdere tempo e cercavo qualche cosa che non trovavo. Cercavo del tè. Nessuno sapeva dove fosse il deposito del tè. Finalmente me lo seppe dire un ufficiale inglese che andava in cerca di chi lo facesse prigioniero... Era un ufficiale di it. forse della intendenza; ed appunto per questo ha saputo indicarmi subito dove erano i magazzini del tè. Laggiù, infatti, ho trovato il tè in casse ammucchiate a dismisura. Ogni cassa conteneva dodici bidoncini di due e quattro libbre. C'era tanto tè che basterebbe a cento città. Evidentemente gli inglesi credevano di restare a Tobruk chissà quanti anni per essersi provvisti di tanta roba.

E quante vettovaglie cadute nelle nostre mani! Questo spettacolo, dei magazzini viveri sparsi all'aperto, mi ha dato, più ancora dello stato delle macchine catturate, la visione impressionante della rotta britannica da Tobruk.

Il bottino è veramente ingente, lo vedo con gli occhi miei; e gioisco, e gioiscono i soldati, questi nostri magnifici combattenti; i quali hanno saputo in ventiquattro ore assaltare ed espugnare la piazzaforte. Vedo i soldati dell'Asse, stanchi, sporchi ma contentissimi, sull'alto dei carri armati, a torso nudo, annerito più che abbronzato dal sole. Io ed il mio autiere, sul nostro camioncino, abbiamo gettato via sahariana, camicia e colletto e siamo rimasti a torso nudo; eppure continuiamo a grondare sudore che, con la polvere sollevata dalle macchine si appiccica, forma una specie di colla.

Boccheggiamo, grondiamo sudore sotto le fiamme del sole, eppure stiamo calmi e riposati dentro l'auto. Che dire dei soldati, invece, che combattono entro le lamiere arroventate e sulla sabbia del deserto marmarico che scotta, in lotta con l'arsura e la canicola oltre che con il nemico?

Sono stati meravigliosi come non mai, i nostri soldati nella battaglia estiva della Marmarica che non ha dato tregua e riposo.

Per tre settimane alcuni reparti di fanteria hanno persino marciato a piedi nel deserto coprendo cento chilometri nello spazio di due giorni e mezzo, e per giunta combattendo tenaci arditi infaticabili, mordenti, sopportando il disagio come nessun altro. I soldati dell'Asse hanno espugnato la piazza di Tobruk in ventiquattro ore di assalto ininterrotto, in condizioni di ambiente eccezionali.

Ora meritano il premio di godersi la vittoria fulgida.

Antonio Lovato

Le truppe del Medio Oriente non saranno più vettovagliate per le vie marittime

Ankara, 24 giugno.

Il ministro britannico per il Levante, Casey, ha inviato una nota circolare a tutti i Governi dei paesi del Levante, per via diplomatica, annunciando che, nei mesi che verranno, le forze armate britanniche non potranno più ricevere vettovagliamenti d'oltremare nella misura fin qui mantenuta e ciò a causa delle circostanze che influiscono sui trasporti marittimi e per la necessità di dare la precedenza ai trasporti di materiale bellico. Pertanto, le forze armate britanniche dovranno fare assegnamento, in più grande misura, sulle possibilità di vettovagliamento offerte dai paesi del Levante. Il Ministro chiede di conseguenza una più attenta vigilanza sulla distribuzione e sul razionamento dei viveri destinati al consumo delle popolazioni civili.

La sconfitta inglese in Africa nei rilievi spagnoli

Madrid, 24 giugno.

Annunciando sotto grandi titoli che le truppe dell'Asse hanno raggiunto la frontiera dell'Egitto i giornali rilevano che la disfatta inglese in Marmarica ha assunto le proporzioni di un disastro, ed osservano che dalle cifre delle perdite di uomini e di materiale risulta che almeno quattro delle otto divisioni di Ritchie sono distrutte.

Le truppe italiane e tedesche — scrivono i giornali — si sono coperte di gloria, combattendo fianco a fianco in piena fraternità di armi, così come i loro capi, la cui alta perizia strategica ed il valore personale prepararono e diressero il terribile colpo inflitto alla potenza inglese in questo importantissimo settore della guerra.

Sebastopoli

Gli ultimi reparti sovietici che ancora resistevano al nord della baia, annientati - In 19 giorni i tedeschi hanno fatto 11 mila prigionieri e presi 2014 fortini

20 navi per 102 mila tonn. affondate sulle coste dell'America

Berlino, 24 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Nella parte nord della fortezza di Sebastopoli, i reparti nemici che ancora opponevano resistenza sulla stretta lingua di terra a nord della baia di Severnaja, sono stati annientati. Ad oriente del fronte della fortezza, truppe germaniche e romene hanno sfondato, su un terreno boscoso e cespuglioso dirupato e impraticabile, posizioni nemiche poderosamente sistemate e tenacemente difese ed hanno preso altri impianti fortificati. L'aviazione ha condotto attacchi serrati di forze aeree da combattimento contro posizioni campali e postazioni di artiglieria.

«Le perdite del nemico nella lotta intorno a Sebastopoli ammontavano, nel periodo di tempo dal 7 al 22 giugno, a 11 mila prigionieri e 15 cannoni. In duri combattimenti singoli sono stati presi 2014 fortini scavati nel terreno e sono state sgombrate 65.254 mine.

«Nel settore centrale del fronte orientale sono state vittoriosamente proseguite le azioni di rastrellamento contro bande bolsceviche nella zona delle retrovie.

«Sul fronte del Volchov, l'anello intorno al gruppo di forze nemiche accerchiate è stato ulteriormente ristretto in accaniti combattimenti nonostante difficilissime condizioni del terreno. Rinnovati tentativi di liberazione compiuti dall'avversario sono falliti.

«Nel golfo di Finlandia apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno affondato una motosilurante sovietica. Su Murmansk la caccia germanica ha abbattuto undici velivoli nemici.

«Come comunicato con bollettino straordinario, sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico e nelle acque costiere dell'America settentrionale e centrale, fortemente sorvegliate dalla marina americana, venti navi mercantili nemiche per 102 mila tonnellate facenti parte di convogli scortati ed un battello di sorveglianza. Altre quattro navi sono state gravemente danneggiate da siluri.

«Sulle coste del Mar del Nord un battello di difesa portuale ha abbattuto un apparecchio britannico da combattimento.

«Nel corso di azioni di bombardieri britannici sulla zona costiera francese e belga, il nemico ha perduto, di giorno e di notte, nove apparecchi.

«Il tenente Schoenert ha conseguito sul golfo tedesco la sua 19.a e 20.a vittoria quale cacciatore notturno.

«Il sottocapo Ludwig si è particolarmente distinto a bordo di un battello dragamine, nel combattimento contro motocannoniere britanniche».

I più grossi calibri del mondo contro la più potente fortezza

Berlino, 24 giugno.

(G.T.) - *Contro la più potente fortezza del mondo, come questi tecnici hanno ormai definito a ragion veduta, dopo lo smantellamento dei forti «Lenin», «Siberia», «Stalin», «Gorki», eccetera, la formidabile piazzaforte di Sebastopoli, sono stati impiegati i più grossi calibri del mondo.*

E' questo il giudizio che per ora non ci è possibile convalidare con alcun dato tecnico, di tutti coloro che hanno assistito oggi, in una sala del ministero berlinese della propaganda, alla sensazionale prima visione di una serie di pellicole delle «P. K.». Sia le bocche da fuoco che abbiamo vedute in spettacolosa azione — mortai e cannoni — sia i proiettili faticosamente issati sui dirupati pendii di Sebastopoli, ci sono apparsi di proporzioni semplicemente fenomenali. I risultati, in ogni caso, stanno a testimoniare l'efficacia eccezionale di queste armi e di queste munizioni assolutamente senza precedenti. Nella muraglia di cemento armato, nelle cupole corazzate di Sebastopoli, le artiglierie tedesche hanno aperto degli squarci paurosi.

Un altro impressionante aspetto di quello che è stata la grande fase di sfondamento della battaglia di Sebastopoli, è dato dall'enorme massa di fuoco e dal numero incredibilmente elevato dei colpi che sono stati sparati: nel documentario che ci è stato sottoposto oggi, si sono viste, attorno alle batterie tedesche, montagne e montagne di bossoli. Un martellamento tanto intenso, nessuna fortezza al mondo mai ancora l'aveva subito. Così si è forzato il passaggio verso il cuore dell'organismo nemico.

La battaglia di Sebastopoli non è finita: essa è però ormai vinta e a nulla giovano gli ultimi satanici mezzi — mine e sbarramenti ad alta tensione elettrica — con cui i sovietici cercano di fermare il passo alla penetrazione delle fanterie di assalto verso l'agglomerato situato di là dal golfo di Severnaja.

I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, 24 giugno.

Il Dipartimento della Marina nord-americana annuncia da Washington che un piroscafo britannico di medio tonnellaggio è stato silurato a circa 75 miglia dalla costa della Nuova Inghilterra. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

Ancora una volta Knox è stato pessimo profeta

Berlino, 24 giugno.

(G. T.) - Pochi giorni or sono, per nulla ammaestrato dalle amare esperienze passate, il ministro americano della marina Knox ha creduto di poter annunciare una «sensibile diminuzione dell'attività del controblocco» nel settore americano.

Ancora una volta l'ex-colonnello di cavalleria in feluca di ammiraglio è stato un pessimo profeta. A distanza di poche ore il comando tedesco è stato infatti in grado di dargli una cocente risposta, con l'annuncio dell'affondamento dei venti piroscafi per un totale di 102 mila tonnellate, più un guardacoste; il quale segue ad appena sei giorni di distanza, un altro bollettino straordinario riguardante la distruzione di 100 mila tonnellate di naviglio nemico.

Questi successi, che sono tali da garantire fin da ora che anche il mese di giugno avrà una cifra di affondamenti degna di quelle elevatissime degli scorsi mesi, sono tanto più degni di rilievo in quanto, come appare dalle stesse informazioni ufficiali tedesche, le difficoltà da superare in prossimità delle coste americane si sono considerevolmente accresciute per i sommergibili tedeschi in queste ultime settimane.

Il nemico ha aumentato notevolmente le sue misure di vigilanza e di difesa, e fra l'altro ha introdotto il sistema dei convogli scortati secondo l'esempio degli inglesi. Le unità affondate in questa nuova brillante serie (l'attuale comprende anche il grave danneggiamento di quattro altre navi) facevano anzi parte del primo convoglio americano attaccato dall'arma subacquea tedesca. La panacea di marca britannica ha avuto per effetto, sul corpo americano, di allargare vieppiù la piaga.

La riunione in un solo gruppo di tante unità ha permesso di fare un nuovo grosso colpo in una volta sola.

L'Africa agognata dall'Imperialismo di Roosevelt

Monaco di Baviera, 24 giugno.

La stampa monacense riprende oggi il tema delle mire americane in Africa. Da alcuni anni, scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten*, Washington, permeata dall'imperialismo di Roosevelt, guarda attentamente anche all'Africa, dimostrando un interesse che non è assolutamente giustificato da alcuna tradizione e da alcun apporto. Infatti fin dallo scoppio di questa guerra gli interessi degli Stati Uniti fino allora interpretati dal principio del non intervento, erano stati per le questioni africane assolutamente insignificanti. Ciò è dimostrato dal rifiuto degli Stati Uniti di partecipare agli accordi franco-tedeschi del 1911 relativi al Marocco ed alla tendenza di considerare l'Africa, agli effetti della dottrina di Monroe, come appartenente all'Europa. Ora invece, nel corso di questa seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno cercato di rafforzare le loro posizioni nei riguardi delle importazioni e delle esportazioni africane, soprattutto mediante l'accaparramento dei prodotti per la produzione del materiale bellico e mediante l'invio in Africa di forniture militari.

Oggi gli Stati Uniti hanno la possibilità di affermarsi in Africa ed è da prevedere che, attraverso la liquidazione di investimenti inglesi all'estero e la fuga del capitale britannico, gli americani diventeranno proprietari delle più importanti imprese in Africa occidentale. Ma la storia e le tradizioni dimostrano che gli Stati Uniti non hanno nessun interesse vitale in quel continente.

Roosevelt va in Africa per realizzare nelle altre parti del mondo i suoi programmi imperialistici per compiervi i suoi esperimenti militari e per raccoglierv l'eredità britannica. Il suo scopo consiste nell'ostacolare la grande concezione politica Europa-Africa, e nel limitare al minimo l'influenza europea nello spazio africano suscettibile di ampi sviluppi. Dopo la perdita delle grandi riserve economiche dell'Asia orientale e del Pacifico gli Stati Uniti vogliono accaparrarsi l'economia africana soprattutto nel Congo francese e in quello Belga ed imporre un nuovo orientamento delle produzioni africane per renderle complementari a quelle nordamericane. Il giornale conclude affermando che le aspirazioni imperialistiche degli Stati Uniti dovranno cedere di fronte alla realtà e che l'unione storica fra l'Europa e l'Africa diventerà ancora più forte quando il mondo avrà distrutto i sogni di potenza di Roosevelt.

La Svezia avrebbe adottato il sistema dei convogli

Copenaghen, 24 giugno.

La stampa danese dimostra di essere vivamente preoccupata per il siluramento avvenuto sulle coste delle isole Aaland del piroscafo svedese *Ada Gorthon* da parte di un sottomarino russo. I giornali si diffondono in ipotesi circa le eventuali reazioni della Svezia e ritengono sia possibile che questa adotti il sistema dei convogli. Anzi, secondo le ultime notizie, tali convogli sarebbero già in atto nelle acque svedesi.

LA SITUAZIONE

● La polemica giornalistica e parlamentare infuria nel campo di Agramante; gli inglesi non sanno darsi pace della caduta di Tobruk. Ma già la propaganda comincia a fornire degli insinuanti narcotici; l'VIII armata sarebbe già pronta ed attendere di piè fermo le forze dell'Asse sulle posizioni prescelte; le truppe italo-tedesche debbono essere stanche e non possono allungare le loro linee di comunicazione specie nell'attuale stagione torrida, ecc. Si spera che quando Churchill sarà di ritorno dagli Stati Uniti le acque si siano calmate.

● I grandiosi avvenimenti delle ultime settimane hanno fatto passare in seconda linea i bombardamenti su Malta; ma l'assedio dell'isola è continuato e continua implacabile. Quanta parte delle vittorie riportate in Mediterraneo e in Marmarica è dovuta alla neutralizzazione di Malta? E non c'è dubbio che alle sempre maggiori difficoltà di rifornire la base corrisponderà una più intensa attività dei velivoli dell'Asse.

● A scadenza regolare si ha un Bollettino straordinario germanico sugli affondamenti lungo le coste americane. Le 100 mila tonnellate sono sempre superate. Sono trascorsi sei mesi e Knox non riesce ad escogitare alcun rimedio: l'adozione del sistema dei convogli ha permesso agli U-boot un boccone più grosso quale è quello registrato ieri. Eppure tale ritmo nel salasso delle marine mercantili anglosassoni può alla lunga bastar da solo a decidere la guerra. Qualsiasi problema della coalizione avversaria è legato alla disponibilità di piroscafi. Sebbene le statistiche ufficiali riducano di una metà o di un terzo le cifre vere, è un giornale americano il *New York Times* che prevede per il primo semestre 1942 una perdita totale di 4 milioni e mezzo di tonnellate.

● La liquidazione di tutti i nuclei nemici nella sponda settentrionale della baia di Severnaia è terminata; la nuova fase contro la parte meridionale della fortezza potrà procedere più spedita. Malgrado l'accanita resistenza bolscevica Sebastopoli non è più un aculeo infitto alle spalle dello schieramento alleato dal Donez al Mar d'Azov. La grande offensiva potrà essere intrapresa senza il timore di sorprese data l'importanza di Sebastopoli per i movimenti della flotta sovietica del Mar Nero.

● Le rivelazioni del giornale svedese sulle clausole segrete fra Londra e Mosca confermano quello che già si sapeva con certezza, che cioè la totalità dell'Europa e dei suoi mari (Baltico e Mediterraneo) è stata abbandonata, in caso di vittoria dei nostri nemici, al dispotismo di Stalin. I pervicaci neutrali affetti da inguaribile anglofilia sanno quale sorte li attenderebbe se non ci fossero gli Eserciti dell'Asse a ricacciare sempre più indietro il bolscevismo.

a. s.

Una visita del generale Bastico al campo di battaglia

Zona di operazioni, 24 giugno.

Il comandante superiore generale Bastico ha visitato la città di Tobruk. Visita sobria breve, una visione diretta di quel campo su cui le forze dell'Asse hanno compiuto la più grande gesta di questa battaglia della Marmarica.

Dopo ventisei giorni di accanitissima lotta, dopo le vittorie di Bir Hakeim e di Ain El Gazala, le forze italo-tedesche hanno espugnato in sole ventiquattro ore un campo trincerato di estensione vastissima e meticolosamente preparato e potenziato durante diciassette mesi di possesso.

Accompagnato dal capo di stato maggiore e da pochi ufficiali, il generale Bastico ha percorso le medesime vie seguite dalle nostre forze nella manovra di avvicinamento e di investimento della vasta cinta che proteggeva la città. Ha percorso la Balbia, ha percorso le piste polverose lungo le quali il nemico aveva occultato migliaia e migliaia di mine e che i bonificatori hanno individuato e prelevato, ha percorso il nudo deserto sul quale i mezzi corazzati e i fanti hanno camminato per attaccare il nemico nei punti più impensati.

Il campo di battaglia conserva evidenti le impronte della manovra e i segni della distruzione testimoniano l'incontenibile urto sferrato dalle nostre unità contro il sistema difensivo; ma dimostrano anche con quale perfetta armonia tutte le specialità delle forze dell'Asse: l'Aeronautica, i mezzi corazzati, i guastatori, le artiglierie, i fanti hanno applicato sul terreno in modo indefettibile il piano preordinato dall'Asse.

La rapidità con cui il feldmaresciallo Rommel ha iniziato e condotto l'azione di investimento ha immediatamente disorientato il comando nemico. Chi ha visto Tobruk dopo la sua caduta, chi ha interrogato i prigionieri, ha saputo che la piazzaforte ha resistito non già ventiquattro ore, ma assai meno. Dopo dodici ore di assalto, la caduta di Tobruk era già inevitabile.

Il gen. Bastico ha voluto visitare quindi la sede del comando britannico: ogni sala, ogni stanza del piccolo albergo che si affaccia sul porto esprime, nel suo disordine, più di quanto non esprima il racconto dell'ufficiale che lo abitava. Nulla è stato distrutto sulle pareti dell'albergo, gli ordini del giorno sono ancora affissi sui tavoli degli ufficiali ove giacciono anche pratiche inevase. Evidentemente nessuno, sotto l'infuriare della battaglia, ha pensato di distruggere o sottrarre qualcosa. E non soltanto nella sede del comando britannico ma in ogni altro luogo della città esiste tanta involontaria conservazione delle cose; esiste cioè la testimonianza della rapidità della nostra azione.

Nella baia alcune carcasse di navigli giacciono sul fondo mostrando soltanto poche strutture affioranti, però ad ovest della baia una sagoma più vigorosa emerge ancora. Sulla torre garrisce al sole un tricolore. E' la *San Giorgio*. Sentinella ammonitrice durante diciassette mesi di dominio straniero, essa partecipa oggi alla vittoria. Fatta saltare dai nostri marinai al momento dell'abbandono di Tobruk la grossa nave era adagiata sul basso fondale, aveva nascosto sotto l'acqua le sue ferite mortali, ma rappresentava pur sempre un ammonimento per il nemico.

Dopo la visita al porto il generale Bastico è partito onde incontrarsi in prossimità delle linee col feldmaresciallo Rommel. L'incontro è stato di una cordialità eccezionale. Il generale Bastico si è compiaciuto vivamente per il modo brillante con cui le truppe dell'Asse sono state guidate sul campo di battaglia, e il Maresciallo Rommel ha riconfermato che i piani preordinati sono stati integralmente applicati. Le fasi della battaglia vengono ricostruite sulle ampie carte sulle quali sono sottolineati i nomi delle località raggiunte.

I due comandanti, esaminati i piani, parlano delle truppe, del loro spirito aggressivo che nessun segno di stanchezza riesce a intaccare.

Ma non v'è bisogno di indugiare a lungo per dimostrare ciò. Nella breve corsa, qualche soldato riconosce i due comandanti che sostano al lato della strada. La notizia si propaga di autocarro in autocarro, e immediatamente prorompono grida gioiose di evviva. In breve sulle colonne si agitano mani, fazzoletti, caschi; si levano in alto le armi in segno di saluto e di promessa.

Il generale Bastico e il feldmaresciallo Rommel rispondono sorridenti ai loro soldati compiaciuti di tanto entusiasmo.

(*Stefani*).

CRONACA CITTADINA

L'arrivo dei torinesi rimpatriati dall'Africa Orientale

Le massime autorità esprimono il saluto e l'augurio di tutta Torino

Ieri alle 14,30 sono giunti a Porta Nuova i rimpatriati dall'Africa Orientale della nostra provincia sbarcati a Genova. Erano complessivamente più di un centinaio, accolti, oltre che dai loro familiari, dalle autorità cittadine: il Prefetto, il Federale, il Podestà, rappresentanze militari e politiche. Alla testa di un folto gruppo di donne fasciste era la Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Martiny Moriondo.

Tutto era stato disposto perchè ai convenuti fosse immediatamente offerto ogni conforto e ogni aiuto. Le autorità rivolsero loro l'affettuoso saluto della città, interessandosi particolarmente a coloro che non avevano trovato parenti ad attenderli sulla banchina della stazione. Cinque famiglie prive di alloggio sono state immediatamente accompagnate in un albergo. Per tutti erano pronti i mezzi di trasporto: automobili messe a disposizione dai vari Ispettori federali e dalla Fiat.

I rimpatriati erano, naturalmente, quasi tutti donne e bambini. Si pensi che sulle due motonavi erano complessivamente 1006 bimbi e ragazzi al disotto dei quattordici anni, dei quali ottocento nati in Abissinia da genitori italiani. Fra gli arrivati si notavano quattro missionari e dodici suore dell'Istituto della Consolata di corso Ferrucci, accompagnati dall'eroico Padre Borello, Medaglia d'oro, che si era recato a riceverli a Genova. I quattro missionari sono persone ben conosciute a Torino, e cioè i Padri Francesco Gamberutti, di Vigone, Alfredo De Agostini, di Torino, Arduino Ascione, di Treviso, e Ciro Regoli, di Bologna, i quali ultimamente erano addetti alla Cattedrale di Addis Abeba, che è appunto affidata ai Padri della Consolata. Le dodici suore prestavano servizio negli ospedali di Addis Abeba e poi in quelli destinati agli italiani non militari. Il viaggio di ritorno, sulle motonavi attrezzate dalla Croce Rossa Italiana, è stato tranquillo e felicissimo. Moltissimi bimbi hanno festeggiato e celebrato a bordo la loro prima Comunione. La navigazione, così felicemente conclusasi sul suolo della Patria con l'incontro con i parenti lungamente atteso, è durata complessivamente ben cinquanta giorni.

La parola del Federale

alle maestranze di uno stabilimento

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato, nel ventennio della sua fondazione, lo stabilimento meccanico Rasetti, che dà lavoro a circa mille e duecento dipendenti. Ricevuto, oltrechè dai dirigenti, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili signora Martiny Moriondo, dalla vice-Fiduciaria, dal Fiduciario del Gruppo «A. Mussolini» cav. Meschegiani, il Federale ha visitato tutti i vasti locali, seguendo con interesse gli operai nel loro lavoro. Egli ha poi distribuito alcuni premi della ditta agli operai che si sono distinti per particolare rendimento ed a due che lavorano ininterrottamente presso lo stabilimento dalla sua fondazione. Con l'occasione la direzione ha pure corrisposto a tutti i dipendenti l'importo di una giornata di lavoro, per festeggiare la visita del Gerarca.

Dinanzi agli operai riuniti hanno parlato brevemente il direttore, un operaio ed infine il Segretario Federale, che con fervida improvvisazione ha esaltato il contributo del lavoro all'immane guerra che l'Italia vittoriosamente combatte, con l'ineguagliabile valore dei suoi soldati, per la sua vera libertà e la sua giusta potenza.

Fascista indegno

radiato dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha radiato dal Partito l'iscritto Renato Moriondo fu Agostino, residente a Torino in via Maria Vittoria 40, con la seguente motivazione: «Avendo fatto commenti sfavorevoli ed ironici durante la trasmissione del Bollettino di guerra, si è dimostrato indegno di militare nelle file del Partito Fascista».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Nel Salone de *La Stampa*

Proiezioni di foto a colori

Per iniziativa della «Società fotografica Subalpina» la Mostra nel Salone a terreno de *La Stampa* è giornalmente visitata da folle di visitatori; sabato 27 c., alle ore 21, saranno proiettate nel Salone del nostro giornale fotografie a colori. Il commento sarà fatto dal dott. prof. Italo Mario Angeloni.

Si è chiuso il convegno tecnico dell'A. N. F. I. A.

Le ruote autarchiche sugli autotreni

Le fervide giornate sperimentali torinesi, dedicate ai due problemi del giorno in fatto di economia degli autotrasporti — rimorchi multipli e ruote senza gomma — si sono concluse ieri sera con la prova notturna delle segnalazioni e della percettibilità del doppio rimorchio, agli effetti della sicurezza di circolazione.

Nelle prime ore del mattino, sul circuito di Avigliana, aggravato da un'appendice finale sulla meno che mediocre strada da Orbassano a Stupinigi, si era svolta la prova tecnica delle ruote autarchiche, per autotreni con un solo rimorchio: cardine d'attrazione di questo interessante ciclo sperimentale. Tutti i rimorchi, che il giorno prima avevano partecipato alle prove di traino multiplo, si sono ripresentati muniti delle nuovissime ruote prive di rivestimento pneumatico: sette diversi tipi di varia costruzione erano presenti. Non si tratta, per la maggior parte di esse, di ruote elastiche che intendano sostituire le varie e insostituibili prestazioni del pneumatico: vecchio problema già archiviato tra le utopie, nel tempo in cui si cercava di sostituire il pneumatico non per l'impiego della gomma, ma per la sua perforabilità. Oggi il problema è ben diverso: l'essenziale è di bandire la gomma che va facendosi così rara e preziosa; anche a costo di rinunciare all'elasticità, e di ricorrere ad altri accorgimenti per salvaguardare la conservazione del veicolo e quella della strada, malgrado il rivestimento a cerchione di ferro. Limitando anzitutto le velocità di esercizio, e assicurando abbondanti sezioni d'appoggio per alleviare le pressioni specifiche sulla strada. A quest'ultimo scopo concorrono vari e ingegnosi dispositivi, per adeguare l'orientamento del cerchio a quello, mutevole, del piano stradale, per un combacio più largo e uniforme possibile: è appunto questo il segreto delle varie soluzioni, che richiede, se non la viziosa elasticità nel senso grossolano della parola, almeno una certa deformabilità degli organi interni della ruota, una specie di spirito di adattamento quasi intelligente. In mancanza di che, non si avrà che una comune ruota da carro, più o meno pesante e complicata.

Ciò non toglie tuttavia che qualche ruota autarchica possieda anche un apprezzabile coefficiente di elasticità, paragonabile quasi al semi-pneumatico, e sotto certi aspetti anche più efficace: appartengono a questo tipo la ruota Alfa Romeo, e la ruota «Carra», le cui singolari caratteristiche hanno indotto la Commissione esaminatrice ad una nuova serie di prove speciali, svoltesi nel pomeriggio di ieri sulla discesa del Pino.

Nel complesso, non tutte le ruote esaminate rispondono ai requisiti desiderabili, e i tutori della strada non disarmano dalle loro prudenziali preoccupazioni, cui ieri accennavamo: ma qualcosa di buono e di pratico è realmente emerso da questi esperimenti.

All'altezza dei delicati compiti è stata l'organizzazione delle tre laboriose giornate, cui hanno presieduto, col presidente e i funzionari dell'A.N.F.I.A., il colonn. Leoncini per l'Autorità militare e il gr. uff. ing. Parducci per quella civile.

a. t.

La festa di San Giovanni

Ieri i torinesi hanno festeggiato con devozione il loro Patrono, San Giovanni Battista.

Di buon'ora il Duomo ha accolto un gran numero di fedeli che è ancora molto aumentato verso le 10, al momento del solenne pontificale.

Il Cardinale ha celebrato la Messa e quindi si è svolta nell'interno del tempio la solenne processione delle reliquie del Santo.

Dopo i Vespri, svoltisi verso le 16,30, il neo-canonico Rigo ha tenuto il panegirico cui è seguita la Benedizione pontificale dell'Arcivescovo.

"Date quattro teste di vitello trovare i corpi delle bestie,,

Il problema risolto dal Tribunale

La sera del 22 aprile scorso gli agenti dell'imposta consumo di Moncalieri sorprendevano certa Carolina Resio in Olivero residente in Nichelino, mentre trasportava due testine di vitello appena macellate: essa dichiarava che aveva ricevute le due testine in parola da certo Antonio Demino e che altre due testine eguali aveva pure ricevuto dallo stesso Demino quindici giorni prima. Il Demino che risulto essere un ex macellaio, rintracciato non negava di avere consegnato alla donna le quattro testine, ma respingeva energicamente l'accusa di aver macellato clandestinamente quattro vitelli; ad ogni buon conto egli si eclissava e ieri non si presentava dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Capriglio; P. M. cav. Lorenzo; canc. Siciai) ai quali era stato deferito per macellazione clandestina. In contumacia il Demino è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, a 6500 lire di multa ed a 900 lire di ammenda. La Resio a 1 mese di arresto e a mille lire di ammenda.

Lo stesso tribunale ha condannato il lattoniere Angelo Motto residente in piazza Montebello 30, a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa per sottrazione di generi razionati al consumo normale. Il Motto era stato fermato la sera del 6 giugno scorso alla stazione di Moncalieri mentre scendeva dal treno di Ceva trasportando una pesante valigia nella quale erano contenuti 2 chilogrammi di carne di vitello, 2 chilogrammi di salami crudi, chilogrammi 1.300 di salami da cuocere; 5 chilogrammi di ventresca di maiale e chilogrammi 3.300 di formaggio, generi che il Motto affermava di avere acquistato da diversi contadini.

Negozi chiusi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per i periodi sotto indicati e commisurati all'entità dell'infrazione commessa: Gillio Ernesto, via Bologna 1, chiusura giorni 20; Cagna Caterina, via Montenegro 64, giorni 15; Nebiolo Guido, via Brunetta 32, giorni 10; Carnino Battista, via N. Fabrizi 104, giorni 10; Chiabotto Vincenzo, via Andorno 39, giorni 10; Audisio Silvino, via Cardinal... 3, giorni 10; Cattelino Giuseppe, via Casale 310, giorni 8; Olivario Maria, corso Casale 371, giorni 8; Ughetti Clotilde, via Montenegro 200, giorni 6; Cagna Vallino Francesco, corso Italia 247, giorni 8; Boano Pietro, via Villarbasse 2, giorni 6; Masa Giuseppe, via Pianezza 66, giorni 5; Bichetta Maria, via Lurcolo 36 bis, giorni 5; Gatto Monticone Angelo, via Bologna 91, giorni 4.

Causticata al braccio. — Sul tram della linea 7 la ventenne Lidia Consiglio di Franco, abitante in via Fratelli Bandiera 12, ha avuto il gomito sinistro causticato da un liquido versatogli dalla bottiglia che portava un passeggero.

La celebrazione dell'Arma del Genio

Ieri in una caserma, riccamente addobbata di bandiere e di scritte inneggianti al Re, al Duce ed alla Vittoria, si è svolta la semplice ed austera cerimonia della celebrazione dell'Arma del Genio. Dopo di avere sfilato impeccabilmente dinanzi alla Bandiera ed al Colonnello Comandante, i Genieri hanno assistito alla Messa al campo celebrata da un cappellano militare. Un illusionista ben noto ha svolto nel cortile della caserma un programma molto applaudito dai militari i quali poi, seduti a mensa, hanno consumato un ottimo rancio speciale.

Carne per malati

Elenco delle macellerie aperte dal 29 corrente al 5 luglio: via S. Secondo, 10; via F.lli Carli, 6; via Cristoforo Colombo, 42; via Nizza, 226; via Don Bosco, 14; via Cibrario, 46; via Spalato, 62; via Catania, 12; ... [illegible]

Importazione dalla Germania

Le ditte interessate alla ripartizione di residui di importazione dalla Germania di contingenti di ferrometalli del primo semestre c. a. debbono presentare domanda al Sindacato di categoria a Palazzo Cavour.

Smarrimento. — Un pacco di indumenti nel quale era anche uno scarpone è stato smarrito sullo stradale Torino-Chivasso. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a consegnarlo ai nostri uffici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) ore 21,15: «Anna di L. Pirandello»
CHIARELLA 21,15 Comp. Riv. Excelsior «Mi piaccion quelle cose», F. estivi
MICHELOTTI: ore 21: «Cin-Ci-La».
MAFFEI: ore 17 e 21,30 arte varia.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
GAY ESTIVO: Pattinaggio. Bar. Musica
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica, maestro!» e Docum. «Dono dei boschi»; F. progr.: Aerei italiani contro navi inglesi, 21,55
AMBROSIO: «Donna misteriosa» e «Aerei italiani contro navi inglesi» 22,05
DORIA: «Aquile d'acciaio» e «Aerei italiani contro navi inglesi» 21,45
AUGUSTUS: «A che servono questi quattrini?» e Doc. «Giudizio universale»
BALBO: «Belve in giubbettino» [illegible]
IDEAL: «La pelle e una potta» e Varietà con Tina De Mola. [illegible]
STATUTO: «Via delle [illegible]» (Vietato ai minori di 16 anni). Dopol. 1,65
NAZIONALE: «La vergine del lago»
ALPI: «Ribalera» Zarah Leander
MAFFEI: «Rinuncia» e arte varia.
MASSIMO: «Albergo Nord» (Annabella) (Vietato minori anni 16). Dop. 1,65
TORINO: «Illusione». Vivi Gioi.
ELISEO: «Non mi sposo più!».
COLOSSEO: «Un pilota ritorna».
G. ALBERTO Giarabub, Carlo Ninchi
LUTRARIO (estivo): «Fuori servizio»
ADUA «Ragazza indiavolata» e varietà
ROMANO: «Sequestro Corte Gran Kane» Domani: «Cuori in burrasca» La Jana
TORINESE: «Giarabub».
SAVOIA «Ragazza allarmante» (ore 18)
REX: «Fanciulle innamorate». Ultimo spett.: Luce 22,05; Film 22,30

SPORT

Campioni del pugilato

Egisto Peire

Con le due vittorie per «f. c.» alla prima ripresa su Carlo Orlandi, Peire ha non solo conquistato il titolo italiano dei medio-leggeri, ma è entrato nella categoria di quei pugili favoriti dalla natura di possedere doti fisiche tali da poter liquidare gli avversari prima che sia suonato il segnale dell'ultima ripresa. Non c'è perciò da meravigliarsi se il torinese è salito molto in alto nella considerazione degli appassionati di pugilato che, come tutti sanno, amano... i pugili «dinamite».

Anche Peire, come Proietti, proviene dal nucleo dei boxeurs «azzurri» e come «nazionale» ha conquistato brillantissime vittorie nella categoria dei «leggeri», nella quale fu quasi sempre additato come dilettante. [illegible]

La tecnica di Peire trova numerosi critici e, in realtà, il neo-campione non è privo di difetti, soprattutto per quanto riguarda gli spostamenti sulle gambe. Manca, cioè, di quella agilità che rende il giuoco di un pugile più appariscente. Sono invece velocissime le sue braccia ed i colpi scattano fulminei e con perfetta tempestività. È aggressivo ed autoritario. Combattere con il torinese vuol dire essere pronti ad una lotta senza tregua dal primo all'ultimo minuto. Queste le ragioni per le quali il demolitore di Orlandi si rivela soprattutto pericoloso nel combattimento a breve e a brevissima distanza. Picchia durissimo così al corpo come alla mascella e tanto col destro quanto col sinistro. Ha fiato da vendere e la sua efficienza non diminuisce con il trascorrere delle riprese.

Ha iniziato la sua attività come professionista il 29 giugno 1941-XIX a Milano, ottenendo una fulminea vittoria per «f. c.» contro il tedesco Stary. Ha disputato da allora 12 incontri vincendone 10 prima del limite e chiudendo una sola volta alla pari di fronte a Michele Palermo. Rimanendo, oltre alle sue due ultime vittorie per «f. c.» alla prima ripresa su Orlandi (la seconda delle quali gli ha fruttato il titolo italiano dei «medio-leggeri»), le seguenti: a Roma il 31 dicembre dello scorso anno costringe Pilteri [illegible] in 7 riprese; il 26 marzo u. s. a Parma batte Mariale per «f. c.» alla 3.a ripresa. Chi sarà il pugile che tenterà togliergli il titolo così convincentemente conquistato? Vediamo tre avversari degni di lui: Michele Palermo, Perticaroli e Di Stefano.

Può aspirare Peire al titolo europeo? Crediamo [illegible] ... con Ferrer, campione di Spagna, per il titolo europeo.

Carlo Volpi

NOTIZIARIO

Il portiere Von Mayer, attualmente in forza alla Sanremese, passerà alla Juventus e formerà, con Sentimenti IV e Perucchetti, il trio di guardiani di rete dei bianconeri.

Il Direttorio 1a Zona della F. C. I. ha designato i seguenti corridori a partecipare al campionato nazionale dilettanti che si svolgerà domenica a Firenze: Barberi, Guerra P., Garrone, Trinchero, Nasalo, Albertano, Bellone, Zanotti L., Fulcheri, Degiorgis, Ricca e Guilla.

Una corsa ciclistica per allievi si effettuerà lunedì 29 corrente a cura del Dop. Montecatini di Settimo Torinese. La gara si svolgerà sullo stesso percorso prescelto per il campionato nazionale della categoria, in calendario per il 5 luglio.

Gli assi della velocità e del mezzofondo correranno a Torino il 6 luglio.

Il 28 corrente a Napoli in occasione del torneo nazionale di fioretto a squadre per la disputa della Coppa Menallio, saranno effettuati esperimenti sull'applicazione della registrazione elettrica della stoccatura all'arma di fioretto. È molto probabile che tale innovazione abbia realizzazioni pratiche nelle gare del prossimo anno, ciò che porterebbe l'Italia all'avanguardia nel mondo per tale genere di applicazioni.

La F.F.G.I., onde evitare la concomitanza di altre manifestazioni ginniche, ha spostato la data di effettuazione della prima prova del Campionati Femminili, organizzati dalla Ginnastica di Torino, ai giorni 4 e 5 luglio p. v.

Il pugile spagnuolo Ortega che domenica incontrerà Tirbinati per il titolo europeo dei «mosca», giungerà stamane a Roma.

Nella palestra federale di via Guastalla si svolgerà sabato sera l'eliminatoria interfederale del campionato nazionale novizi di pugilato. Saranno di fronte le squadre di Torino e di Alessandria.

Lo svolgimento dei campionati individuali di tennis di III cat. è stato definitivamente fissato ai giorni 14-19 luglio, ad Alessandria. Quelli di II e quelli juniores si effettueranno rispettivamente dal 1.o al 6 e dal 7 al 12 settembre in località da stabilirsi.

La Fed. It. Sport Equestri ha istituito il trofeo «Saggio delle scuole» che sarà messo in palio per la prima volta alle gare equestri che si svolgeranno a Firenze nel periodo 27-30 c., in occasione delle manifestazioni culturali della gioventù europea. A tali prove è assicurata la partecipazione delle scuole di equitazione di Torino, Firenze, Roma, Milano, Udine, Trieste, Napoli, Bologna.

Risultati vari

MILANO. - Campionato femminile a squadre di tennis di prima categoria. Singolare: Rosi (C. T. Parioli) b. Quintavalle (T. Milano) 6-3, 6-3; Manfredi (T. Milano) b. Mancini (C. T. Parioli) 6-2, 6-2. Doppio: Manfredi-Quintavalle (T. Milano) b. Rosi-Mancini (C. T. Parioli) 7-5, 6-3. Classifica: Tennis Milano b. C. T. Parioli 2-1.

Prossime gare

BRUSNENGO. - Corsa ciclistica cat. allievi, org. U.C.A.B., circuito di 12 Km. da ripetere 5 volte, domenica 28 corrente, partenza ore 14,30.

L'integrazione ai lavoratori ad orario ridotto

Roma, 24 giugno.

In una recente riunione del Comitato amministrativo della Cassa di integrazione dei guadagni degli operai lavoranti ad orario ridotto, è stata esaminata la questione relativa alla corresponsione dell'integrazione agli assistenti tecnici, in questo erano sorte divergenze tra le due Confederazioni dell'Industria. Com'è noto, l'organizzazione operaia sosteneva che l'integrazione da corrispondere dovesse essere pari al 75 per cento della differenza tra la retribuzione normale per le quaranta ore di lavoro e quella percepita in conseguenza dell'orario ridotto, aumentata della maggiorazione corrisposta dall'azienda.

Da parte industriale si riteneva invece che sulla differenza tra salario corrisposto per le quaranta ore e quello effettivamente percepito dovesse prima essere computata l'integrazione del 75 per cento e poi dedotta la quota di maggiorazione corrisposta dall'azienda, dando al beneficiario la differenza netta.

Il Comitato amministrativo ha accettato pienamente le tesi dell'organizzazione operaia.

La scuola media entra quest'anno nel pieno ciclo di funzionamento

Roma, 24 giugno.

Dal primo ottobre prossimo e con l'anno scolastico 1942-43 avrà inizio il funzionamento della terza classe della nuova scuola media accanto a quella delle due prime classi già in atto. Con ciò questa scuola viene a configurarsi ormai come un organismo a sè stante e nettamente individuato nella sede, negli uffici di presidenza, segreteria, nel personale e nei libri di testo.

Alle alunne della terza classe della scuola media sarà quest'anno per la prima volta provveduto all'insegnamento dell'economia domestica secondo i nuovi programmi. Per l'insegnamento della cultura militare agli alunni della terza della scuola media sarà adottato il libro di testo per l'insegnamento di primo grado.

Anche dal punto di vista amministrativo e finanziario la scuola media perde ogni contatto con gli istituti di vecchio tipo; e perciò nel bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale per il 1942-43 è stabilito lo stanziamento dei fondi necessari.

Alla chiusura dell'anno scolastico erano in funzione 714 nuclei della nuova scuola, costituiti dalle classi prima e seconda e dalle terze classi cosidette «residue», allogati o in sedi proprie oppure presso gli altri istituti ove avevano preso il posto dei corsi inferiori degli istituti stessi. Ora per il prossimo anno scolastico è in programma il concentramento di tali nuclei in un numero minore di vere e proprie scuole medie. Si provvedono così circa 550 scuole medie di nuovo tipo in tutto il Regno e su tale base è stato calcolato il fabbisogno dei relativi posti di preside e segretario; mentre i posti di insegnante e di bidello saranno correlativi al numero delle classi.

L'incremento delle classi sia per l'aumento della popolazione scolastica sia per la riduzione a trenta del numero massimo degli alunni per ogni classe si prevede nel numero di 7400 di fronte alle 6093 classi del 1941-42, mentre è prevedibile un aumento a 200 mila alunni di fronte a 184.139 del corrente anno scolastico 1941-42.

Le estrazioni dei premi dei Buoni novennali 1950

Roma, 24 giugno.

Sono terminate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie XIX. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 2.882 e 1.640.336.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 63.300; 186.774; 444.714 e 966.214.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

22.254	26.769	39.013	59.446
192.794	260.386	276.737	286.564
316.328	415.640	618.463	674.632
756.832	797.800	837.427	875.624
1.062.689	1.069.613	1.095.732	1.138.930
1.196.786	1.209.300	1.271.696	1.291.606
1.316.137	1.318.783	1.324.807	1.350.336
1.366.091	1.373.342	1.449.097	1.456.149
1.461.787	1.470.166	1.604.507	1.611.044
1.620.935	1.679.370	1.709.329	1.756.510
1.768.722	1.786.900	1.806.093	1.862.093
1.864.846	1.867.442	1.868.263	1.941.748
1.943.773	1.967.702		

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti l'11 giugno.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 587.275 e quello di lire 500 mila al Buono N. 766.855.

COMUNE DI TORINO

24 Giugno 1942-XX

NATI	38
MORTI	29
MATRIMONI	7

Stato Civile di Torino

24 giugno 1942-XX.

Vallauri Livia, a. 5, da Torino, v. Cremonino 21 - Mega Domenico, a. 68, da Verolla Canavese, v. M. Cristina 92 - Lazzaro Lucia ved. Di Tizzo, a. 69, da Trani, v. Cremolino 21 - ... [illegible]

MERCATI

[illegible]

FORAGGI. — Chieri, ... [illegible]

VINI. — Chieri, ... [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Ponino Giovanni Battista, impresa costruzioni edili, via Bagetti 26, Torino. Decreto 22 giugno 1942-XX chiude la procedura per insufficienza di attivo. — Giuseppe Cesare, laboratorio artigiano, ... via Faletti n. 1, Torino. Decreto 22 giugno 1942-XX chiude la procedura fallimentare per integrale pagamento delle spese ed onorari di curatela, nonchè dei crediti verificati ed ammessi.

Con i Conforti della S. Religione, ha spirato serenamente l'anima pia di

Vittoria Lavarini

I nipoti Cattaneo, Laugeri, Lavarini, Quadrelli e i parenti tutti ne danno la partecipazione. I funerali che per desiderio dell'Estinta saranno modestissimi e senza fiori, partiranno dall'abitazione di via Valeggio 21, venerdì 26 corr., alle ore 11.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 44-618

Cristianamente mancò ai figli

Giuliano Michele

Maria Teresa, Agnese, Carlo prigioniero, Anna, Luigina. Non fatto. Funerali venerdì ore 9, via S. Massimo 34.

Sismondi

«Il signor Sismondi, come illustratore dei fasti dell'Italia, vivrà sempre nella piena riconoscenza dei veri italiani»: così aveva scritto il Berchet nel *Conciliatore*. E Berchet, *Conciliatore*, Sismondi... tutto il romanticismo del Risorgimento si delinea fra questi nomi, e dà ancor oggi la sua nota e il suo colore alla celebrazione centenaria dello scrittore ginevrino e cosmopolita. Certamente, assai più che in ogni altra, più che nella sua stessa nazione, è vivo ed onorato in Italia il ricordo di Gian Carlo Leonardo Simonde de Sismondi. *Sismondi* è poco più di uno pseudonimo; che pure giovò ad avviare il giovine studioso e pensoso, che aveva fatto le sue prime prove come economista, verso i monumenti della nostra storia; poichè egli credeva di discendere dai ghibellini di Pisa — inclusi nel libro d'oro della nobiltà toscana, ch'è la *Divina Commedia* — e da Cinzica dei Sismondi, che intorno all'anno Mille aveva liberato la sua città dalla minaccia dei Saraceni: si naviga nel pieno Medio evo leggendario... Un po' di sangue italiano scorreva nelle vene dei Simonde, ma era quello di un'ava piemontese, una Sartoris.

Gli Italiani furono grati al Sismondi di avere ritratto una grande immagine del loro passato nella *Storia delle repubbliche italiane*, ch'è la sua opera maggiore, apparsa fra il 1807 e il 1818; e d'avere scorto nei secoli del Medio evo il germe e la ragione e il diritto d'una nuova nazione civile, in una nuova età storica, che proprio allora s'iniziava. Era appena compiuta la pubblicazione della *Storia*, e Pietro Giordani s'augurava che la leggesse il Principe di Carignano: «A dargli coraggio e consiglio pare a me che gioverebbe assai la bellissima opera del nostro Sismondi».

I Comuni; e il dominio del mare; il conflitto fra i Papi e l'Impero; lo sviluppo della lingua e dell'arte nuova: altrettante fiamme, ond'esce saldo il metallo della civiltà moderna. E alla compagine degli eventi, che affluivano dalle fonti innumeri e disperse, lo storico impose, secondo la sua espressione, una «unità d'interesse» (come per una tragedia eroica, alfieriana) che muove dal concetto di libertà. La sostanza del libro si dichiara con maggiore evidenza e brevità nel compendio che ne diè l'autore stesso nel 1832 con la *Storia della rinascita della libertà in Italia*, o semplicemente, col titolo ch'egli indicava nella prefazione e che campeggia da solo nella versione italiana: *Storia della libertà in Italia*. E ciò nel momento in cui la libertà italiana era in bilancia: la chiusa, la perorazione di questo secondo libro è anche più generosa e commossa che nella *Storia delle repubbliche*: attesta — vedi quale ricorso! — dinanzi alla Francia e all'Inghilterra, «le due potenti nazioni che si gloriano di non avere padroni», che l'Europa non avrà pace «se non quando la nazione, che accese nel Medio evo la fiaccola della civiltà con quella della libertà, potrà fruire essa stessa della luce che ha creato».

Questa è la voce che risonò pura e fraterna nell'animo degli Italiani; ebbe un'eco immediata e profonda, un valore prammatistico: di fronte al quale non è più da indagare o discutere sulla natura e la personificazione di quel concetto di libertà, che vive e muore fra la pace di Worms e l'assedio di Firenze: a tacere che il Sismondi, a un certo punto, distingue una libertà greca e una romana, ed una inglese, ed ammette che la libertà delle repubbliche medievali non è quella che costituisce l'ideale delle nazioni moderne.

Il Sismondi è un ideologo; la sua formazione mentale risale all'illuminismo; ed è pur notevole che i primi banditori delle dottrine romantiche serbino il sigillo d'una cultura che i romantici vittoriosi prenderanno a bersaglio in nome del sentimento, dell'ispirazione e, per dir tutto, della poesia.

Mentre attendeva alla sua grande opera, il Sismondi trasse, nel 1813, da un corso di lezioni tenute all'Accademia di Ginevra il libro sulla *Letteratura dell'Europa meridionale*, che egli considerava come un complemento della *Storia delle repubbliche*. Il suo primo disegno era stato di abbracciare tutta la letteratura europea, cioè la poesia «nata dalla mescolanza dei Latini e dei Goti»; e quel proposito vien confermato alla fine del lavoro, ch'egli limitò alle letterature romanze. Lo spunto è nettamente staëliano: non fosse che nella partizione fondamentale fra letterature del mezzogiorno e letterature del settentrione. Il Sismondi passa in rassegna la poesia provenzale, poi la letteratura francese sino alla fine del Quattrocento, e, in tutta la loro estensione, l'italiana, la spagnola e la portoghese. Quella frattura della storia letteraria francese si spiega, pensando al nuovo ideale del Rinascimento, che la sommette al classicismo: e qui è un riflesso della critica romantica, la quale riconosceva nella letteratura italiana, e soprattutto nella spagnola, gli slanci più arditi dell'immaginazione; ma v'è pure, persistente dalla cultura del Settecento, il pregiudizio che la letteratura classica per eccellenza (e il Sismondi non era disposto a deprimerla, come gli altri romantici) fosse fra le moderne la francese; sì ch'essa rimaneva a parte, fuori della mischia, col suo intatto prestigio.

I romantici italiani accolsero con favore, come le idee della Signora di Staël, così la critica letteraria del Sismondi; ma a rileggere oggi quel libro, la pagina ne appare grigia; v'è scarso il senso dell'arte; la trama della compilazione è troppe volte visibile. Fu la disgrazia dello scrittore, e non in quell'opera sola.

S'è parlato di una svalutazione del Sismondi ad opera del Manzoni nell'opinione dei letterati italiani; ma se si guarda alla data delle prime «Osservazioni» *Sulla morale cattolica* (1819), converrebbe dire che tale svalutazione fu a lunga scadenza, poichè in quegli anni l'ammirazione per la *Storia* del Sismondi era, e si mantenne ancor molto, nel suo fiore; nè il Manzoni — che lavorò di fino sui residui d'ingenua presunzione, di semplicismo calvinista, che offuscano i giudizi del Sismondi sugli effetti morali della religione cattolica — negava poi i suoi meriti di storiografo: li definì anzi con una lealtà e una benevolenza, che dà il massimo risalto a quanto gli sembrava nuovo e giusto nella *Storia delle repubbliche italiane*.

Non fu il Manzoni ad oscurare la fama letteraria del Sismondi; essa declinava, ad esempio, agli occhi dello Stendhal, che non s'intralciava di scrupoli morali e religiosi.

Fra i suoi compagni di Coppet, fra gli ospiti di Corinna — e v'erano Benjamin Constant, inquieto e scintillante; Guglielmo Schlegel, acuto ed arcigno — Sismondi aveva il suo posto, in penombra. Compì, alla sua ora, l'opera sua: con fermezza, con probità; e nello scrivere la nostra storia, non vagheggiò l'Italia come una bella rovina, ma ebbe fede nello spirito che risorgeva in Italia.

Ferdinando Neri

La famosa palma di Loano, che con 28 metri d'altezza supera tutte le sue sorelle, e che da qualche tempo mostra evidenti segni di prossima fine.

UN'ESTATE MOLTO CALDA

La sconfitta subita dagli inglesi in Marmarica ha provocato a New York un'impressione non minore che a Londra. Nel deserto libico vi erano i carri armati americani, i famosi «generale Grant», vi erano i bombardieri degli S. U., i famosi «liberator» e gli yankées si domandano: come mai, come mai? Sono venuti alla conclusione che il comando supremo del «secondo fronte» deve essere affidato ad un generale americano.

Un giornale scrive: «cercavamo un secondo fronte, ebbene lo abbiamo trovato». E' vero che Hopkins (il «caro Harry» come lo chiama Roosevelt) ha subito replicato: «ne creeremo un terzo ed anche un quarto se sarà necessario». I numeri grossi sono di gusto americano. Tuttavia il *New York Times* osserva: «avremo un'estate disperatamente calda per i nostri affari».

Gli americani manderanno probabilmente altri «generali Grant» ed altri «Liberator», i sud africani altre divisioni e gli inglesi altre navi verso Suez ed Alessandria ma si incomincia ad ammettere che il Mediterraneo è una «dannata pompa aspirante» che continua a divorare uomini, navi ed armi.

Gli yankées sono irritati contro i cugini d'oltre oceano perchè alle vecchie preoccupazioni ne aggiungono delle nuove. Devono inviare rinforzi alla Cina ed all'India, all'Australia ed all'U.R.S.S. e sotto la pressione dell'opinione pubblica che grida giorno e notte: «offensiva, offensiva», vogliono creare un secondo fronte in Europa. Ora si è aggiunta la catastrofe della Marmarica, proprio sulle soglie del Medio Oriente.

Come dice con frase felice il *New York Times*: faceva già caldo quest'estate, ora si corre il rischio che diventi un caldo disperato.

Dietro lo schermo

Il problema del colore - Ricerche e risultati - Un richiamo e un mònito - I vari sistemi - Brevetti italiani - Le prossime applicazioni

La tecnica cinematografica non conosce soste. In poco più di dieci anni il film sonoro è giunto alla sua relativa e pratica perfezione, avvertibile, s'intende, con impianti aggiornati; e le ricerche ancora continuano. Così per il colore. Deprecato e osteggiato in sede teorica (l'assurdità estetica dei cosiddetti «colori naturali», e via dicendo); non certo aiutato dai primi saggi (toni violenti e sbavati, mancanza di trasparenza, e via dicendo); adagio adagio, cocciutamente, le varie ricerche e i vari brevetti hanno conosciuto parziali affermazioni. Non è stata la rivelazione decisiva del sonoro: subito, da che le ombre cominciarono a parlare, si comprese infatti che la nuova via era quella, che i perfezionamenti ulteriori sarebbero stati tanto sicuri quanto inevitabili; e in pochissimi anni, se non addirittura in pochi mesi, il film muto fu relegato fra i ferrivecchi. Il colore, invece, ha avuto e ha una vita non facile. Parve, per un non breve periodo, che dovesse essere la nuova arma tecnica con la quale il cinema di Hollywood avrebbe vinto la concorrenza europea; ma il tepore della accoglienza spuntò l'arma stessa fra le mani di chi avrebbe voluto adoperarla a quello scopo. Si risolse così, a seconda dei casi, in un richiamo di curiosità, o in un'affermazione di un relativo prestigio industriale e commerciale. Allo scoppio della guerra le posizioni erano mantenute dai tentativi americani e da quelli tedeschi, entrambi concreti; gravitavano loro attorno decine e centinaia di brevetti, dei più diversi Paesi. E anche durante la guerra le ricerche continuano, e nuovi brevetti vengono registrati e, si direbbe, posti fra le file di una... cromatica riserva, da impiegare al momento opportuno. Perchè è assai probabile che, dopo la guerra, la diffusione del film a colori abbia un nuovo impulso e, nell'attesa di quello in rilievo, abbia anche un impulso decisivo. Assai opportuno è stato perciò il richiamo del ministro Pavolini, mònito perchè anche da noi si concluda la fase sperimentale, e si affronti con mezzi adeguati la prova concreta.

Qual'è l'attuale situazione, in tutto il mondo? I tecnici americani hanno «sposato», è la parola, il sistema Technicolor, e non c'è nessun segno che possa far pensare all'eventualità di divorzi. Il sistema è assai costoso; di un rendimento cromatico talvolta più violento ed elementare del desiderabile e, anche, del tollerabile; con alcuni felici incontri sorprendenti, che per lo più si limitano alla singola inquadratura; con parecchio di vetrino e di caramellato: tutti elementi che si prestano da sè, come graditi al gusto medio americano. E infatti, quando giunsero in Europa, quei film furono molto meno apprezzati che non in Broadway. L'Inghilterra era ed è una succursale del Technicolor. La Germania, invece, si è posta da anni sul terreno di un'assoluta autonomia (come già per i sistemi sonori, il «Tobis-Klang-Film» era ed è un protagonista, il solo antagonista dei sistemi anglosassoni). Le ricerche tedesche non hanno trascurato vie inedite e complesse. Il sistema Berthon-Siemens, dopo anni di esperienze di laboratorio, nel 1936, con il film Das Schönheitsfleckchen, poteva affrontare un primo giudizio del pubblico, in complesso favorevole; e l'anno dopo, a Venezia, con il film Deutschland, aveva una decisiva affermazione. Eppure, anche il Berthon-Siemens non giunse a una sua diffusione, pur essendo riuscito a delicatezze di toni e di impasti davvero efficaci; perchè avrebbe preteso costosi adattamenti ai proiettori e agli schermi. Oggi il sistema sul quale punta decisamente il cinema tedesco è l'Agfacolor; non esige nessuna trasformazione degli impianti da parte degli esercenti, ha trasparenze assai delicate, sia pure con alcune gamme terrose; il suo uso industriale si va diffondendo sempre di più, e dopo aver fatto le sue prove decisive con il documentario, affronta ora il film a vicenda.

E da noi? Abbiamo quattro o cinque brevetti degni della massima considerazione, e già da tempo nella fase sperimentale di laboratorio. Il brevetto Castraghi è di un pioniere, che ha cominciato a lavorarci dal 1911. Un suo brevetto, perfezionato a Parigi nel 1931 (dove il Castraghi era capotecnico in una fabbrica di apparecchi a passo ridotto) fu il nocciolo per il brevetto «Francita», oggi notissimo. Il sistema Cristiani-Mascarini scompone il fotogramma in quattro scomparti eguali, ciascuno dei quali ripete la stessa inquadratura: l'effetto cromatico lo si ottiene in proiezione, mediante un prisma e i soliti filtri colorati. Il sistema Gualtierotti, partito da un fotogramma un po'... ingombrante (64 millimetri di passo), si è parecchio modificato e semplificato. Il sistema Roncarolo è esclusivamente chimico; e infine il sistema Bocca-Rudatis è forse il più sorprendente e completo come premesse e come promesse, ma è ancora in una fase soltanto parzialmente di laboratorio. E' però indubbio che da questi o da altri brevetti deve uscire il «nostro» sistema, e al più presto. Non perchè altro non si desideri se non vedere film a colori, anzi, in tricromia o quadricromia; ma perchè i nostri studi possano avere anche questo nuovo affinamento, del quale domani o dopodomani saranno presi a poco dotati tutti gli studi. Tanto vale premunirci in tempo. Sui risultati e sulle possibilità d'arte del colore cinematografico ebbi più volte a esprimere dubbi e riserve; il solo colore tutt'ora accettabile è stato quello di alcuni disegni animati, rigorosamente predisposti per la tricromia o la quadricromia, in modo da togliere al «sistema» ogni attributo di variazione o addirittura d'interpretazione, obbligandolo invece alla più fedele, tipografica riproduzione. Ma c'è un campo nel quale il film a colori, comunque esso sia, non solo può dare risultati decisivi, ma può in breve rendersi insostituibile: ed è il campo del documentario scientifico-didattico. Qui le applicazioni possono essere tanto infinite quanto fondamentali. Non si chiederà al colore nessuna vibrazione d'arte vera; ma una nota espositiva probante come nessun'altra, in una facile ed evidente convenzione; e poichè lo schermo sarà certamente la lavagna di domani, e il nostro repertorio scolastico ce lo dovremo fare noi, e dovrà essere in breve imponente, basterebbero queste considerazioni a porre un'altra volta all'«ordine del giorno», per i nostri studi, anche il problema del colore.

m. g.

FASTI E NEFASTI DELL'INGIURIA

IERI E OGGI

Si evolve la giurisprudenza, ma si moltiplicano i meccanismi offensivi. E se non si cade più nelle aberrazioni di un tempo, non per questo la repressione è meno severa

La distinzione fra ingiuria e diffamazione è una sottigliezza che era ignota agli antichi e che non è penetrata pur anco in tutte le legislazioni. Le codificazioni anglosassoni, anche in questo tenacemente ancorate ai vecchi schemi, distinguono unicamente fra ingiuria scritta (*libel*) e ingiuria orale (*slander*), dichiarando punibile in ogni caso la prima, in alcuni casi, soltanto, l'altra. Ma il tradizionale criterio distintivo fondato sulla determinatezza del fatto (diffamazione) in confronto all'indeterminatezza di una qualità (ingiuria), è stato abbandonato nella nuova codificazione penale. La differenziazione, anzichè a valutazioni spesso difficili e controverse, è stata affidata all'elementarità di una circostanza: la presenza o l'assenza della persona offesa; è ingiuria l'offesa nell'onore o nel decoro fatta a persona presente; è diffamazione l'offesa alla reputazione di una persona, fatta in assenza di questa e mediante comunicazione con più persone.

Più diffamatori o farabutti?

Se non si può dire che il nuovo criterio di classificazione costituisca una novità dottrinale e neppure legislativa (per quanto non se ne sia fatto cenno, è palese, secondo l'accademico Manzini, che la norma è stata derivata dal «regolamento sui delitti e sulle pene» adottato nel 1832 nello Stato pontificio), esso presenta, tuttavia, sul vecchio criterio, vantaggi d'ordine tecnico che i giuristi sono concordi nel riconoscere. Ma il grosso delle innovazioni introdotte nel sistema punitivo dei delitti contro l'onore non risiede in questa riforma, più formale, forse, che sostanziale: si identifica e si riassume nella esclusione della prova, ch'era il fondamento e la caratteristica del vecchio sistema. Per evitare che il dibattito si trasformi in un clamoroso ed insidioso agone in danno della persona offesa, è stata esclusa la prova liberatoria intorno alla verità o notorietà del fatto addebitato. E, in nome di quella nuova concezione dei diritti subiettivi in generale e del diritto di censura dei singoli cittadini in ispecie, che debbono essere subordinati all'autorità e volontà dello Stato e che soltanto attraverso i pubblici poteri possono avere la loro esplicazione, la censura, con mezzi offensivi, degli atti compiuti da persone rivestite di autorità, è stata dichiarata illegittima e punibile in ogni caso, senza riguardo alla verità o alla falsità degli addebiti.

La riforma si è compiuta non senza opposizioni e contrasti. Di un'attualità insuperabile apparivano ancora gli orientamenti della dottrina e gli ammonimenti di Crispi («Per tutto quello che si riferisce alla vita pubblica devo ammettersi il più ampio diritto della critica e della censura») e la necessità della prova, in relazione all'«attività pubblica», fu sostenuta dalla stessa Commissione parlamentare. Contro l'esclusione della prova liberatoria in generale, si schierarono, invece, quasi tutte le corti, le università, e gli avvocati, sì che la stessa relazione ministeriale finì col prospettare qualche temperamento suggerendo che la «prova della verità del convicio potrà essere ammessa attraverso la prova del fatto ingiusto provocatorio». E il fatto provocatorio, come è noto, rende non punibile l'autore di questi reati. Considerata sul piano della realtà giudiziaria, la riforma ha dato risultati decisivi nella sua ormai decennale applicazione. Se le cifre, anche in questo campo, hanno un valore, esse danno ragione al legislatore. Il numero delle querele si è dimezzato ed il contrasto fra la nuova e la vecchia norma si è risolto in un vantaggioso equilibrio. Proprio il rovescio di quanto si era verificato coll'attuazione del codice Zanardelli, quando il moltiplicarsi senza misura delle querele faceva chiedere ai sociologi se all'improvviso fosse aumentato il numero dei diffamatori o se, invece, i farabutti che scroccano la fama di onesti avessero trovato nella nuova legge e nelle sue prime e spesso farisaiche interpretazioni il modo per arrivare alla condanna degli avversari.

La riforma, comunque, non ha alterato la prassi circa la valutazione dei meccanismi ingiuriosi e diffamatori. «Il delitto d'ingiuria — ha ribadito la Cassazione in una delle sue prime interpretazioni della nuova legge penale — può essere commesso con qualunque mezzo: la idoneità ad offendere di questo mezzo non deve essere valutata in astratto, ma tenendo presenti le speciali condizioni di persone e di ambiente nelle quali il fatto è avvenuto». E in questo la giurisprudenza collima perfettamente con la dottrina, per la quale ricadono egualmente sotto la norma penale l'ingiuria assoluta e quella relativa, quella simbolica e quella reale, quella immediata e quella mediata, come è stato anche in passato. I romani non lasciavano impunite neppure le ingiurie cosidette riflesse ed il delitto sussisteva pienamente, anche per chi era sorpreso a flagellare la statua di una persona. Nel '55, racconta Carrara, uno dei nostri tribunali ha condannato a sedici lire di multa, come colpevole di ingiuria, il proprietario di un pappagallo che aveva istruito la bestiola a proferire parole vituperose contro un suo vicino tutte le volte che lo vedeva passare dinanzi la sua casa. Gioia riferisce che fu giudicata ingiuriosa la trovata di alcuni cappellai milanesi, i quali, per impedire che attecchisse la moda del cappello di «felpa di seta» lanciata da un collega, avevano indotto il boia a presentarsi in pubblico con un cappello di quella fatta la mattina in cui doveva assolvere la sua lugubre funzione.

Dagli ex-voto alla questua

Anche gli ex voto sono stati il veicolo dell'ingiuria. Un nobile fiorentino aveva avuto una lite civile contro un abate, il quale, avendo subornato alcuni testimoni, era poi stato condannato, insieme coi testi, per tale reato. Orbene, racconta Farinacius che il nobile, mentre era in corso l'appello dell'abate, appese in chiesa un quadretto «per grazia ricevuta», nel quale erano raffigurati i giudici che esaminavano i rei sotto la tortura e, sotto, era aggiunta una scritta in cui si attribuiva a miracolo l'essere stato salvato dagli effetti delle false deposizioni. L'abate si querelò per libello famoso e le discussioni che ne seguirono provarono che sull'intenzione di rendere grazie a Dio, era prevalsa nel nobile quella di ledere l'avversario. La questua, pure, ha fornito spunto o pretesto all'ingiuria. Attesta il Carrara che il reato venne riconosciuto nel fatto di coloro che «girando alle accatto passino davanti ad alcuno ed appositamente non presentino a lui la cassetta delle limosine e il *bajulum succidi*, secondo le costumanze, per indicare con ciò che si giudica povero e neppur possessore di un obolo». Eccessi ed aberrazioni che oggi fanno sorridere. E, del resto, il quadro clinico dell'ingiuria ha oggi una nitidezza che non lascia dubbi, che non ammette storture.

Per riferirci, ancora, allo stato economico come elemento che può servire di spunto all'ingiuria, è offesa punibile dire ad un commerciante che è sull'orlo del fallimento, attribuire ad un commerciante il fatto di trovarsi in istato di insolvenza, indicando anche i creditori insoddisfatti, ma «non è tale da offendere l'onore e la reputazione, l'attribuzione di aver contratto un debito e di non pagarlo». Il creditore che divulga il fatto a danno del mutuatario — insegna la Cassazione — scivola nel reato soltanto se accenna a «riprovevoli fraudolente arti messe in opera dal debitore per ottenere il prestito o per esimersi dalla restituzione del danaro mutuato». Analogamente, è ingiuria «dare a taluno del birbante o del ladro», ma «nel fatto di chi manifesta un sospetto circa l'autore di un reato da lui subito non ricorre il reato di ingiuria, qualora il sospetto sia manifestato con la prudente cautela necessaria a contenerlo nei limiti delle ricerche, senza farlo dilagare nel pubblico dominio». E neppure è colpevole di ingiuria chi «avendo subito un furto procede subito dopo, per accertarne la colpevolezza, a perquisizione personale su alcuno e gli dica che il furto deve essere stato da lui compiuto».

L'indirizzo della giurisprudenza si è uniformato e rassodato in questi ultimi decenni. E l'assetto si è compiuto non solo in base all'evoluzione della dottrina, ma anche a quella dei meccanismi ingiuriosi. «Nel fatto di chi, fingendo di non dire per mal animo o simulando pietà e compatimento, espone con forma dubbiosa fatti lesivi dell'onore altrui», la Cassazione non ha esitato a ravvisare il reato, quello stesso reato che una magistratura inferiore, il pretore di Chiavari, aveva riscontrato nella trovata di due giovani di Nè, i quali da una collina presso il paese, usando un megafono, si erano dati, di notte, a lanciare contumelie contro due ragazze del luogo. Due fattispecie opposte, due estremi. Ma fra questi estremi è la gamma degli altri meccanismi. Se «nelle offese grossolane ed evidenti per il loro carattere materiale, l'elemento intenzionale può essere affermato in base al loro carattere intrinseco», il giudizio è meno agevole quando l'ingiuria si ammanta di veli e sfuma in una sottigliezza imprecisa.

La reticenza e il megafono

Secondo la corte di Catanzaro «chiamare alcuno, fuori la presenza dell'offeso, ma presenti altre persone, ed in senso dispregiativo *disgraziato*, lungi dal non costituire alcun reato, costituisce quello di diffamazione, perchè offende l'onore altrui nel senso oggettivo, e cioè in quel sentimento morale che derivando dalla stima, dall'opinione e dalla considerazione degli altri rappresenta la reputazione dell'individuo». Si è discusso, invece, se una simile capacità offensiva, rispetto ai genitori della persona cui viene rivolta, sia insita nell'espressione *bastardo*. L'epiteto sfuggì ad un tale De Zinis, insieme ad altre parole grosse e minacciose, nel corso di un diverbio avuto con un avvocato. E questi, querelandosi per le minacce, si querelò anche per diffamazione in danno dei genitori. Il pretore di Lonato, partendo dal presupposto che «la portata offensiva di una parola va desunta non dal significato che vi ha voluto attribuire chi la pronuncia, ma da quello assegnatole dal linguaggio comune» dichiarò che la «parola bastardo offende i genitori della persona cui è diretta, gettando un'ombra di sospetto sulla condotta morale della madre». Senonchè la Cassazione non ha consentito a questa tesi: «Certe parole, soprattutto quelle più frequentemente e comunemente usate per ingiuriare, vengono a perdere, anche nella comprensione generale degli ascoltatori, il significato disonorevole insito nel fatto da esse espresso, per riportarlo dal campo materiale semplicemente a quello morale. Così l'epiteto di bastardo viene il più delle volte lanciato non per rinfacciare all'offeso una nascita illegittima, ma solo per addebitargli una condotta non retta, per vie illegittime». E la Cassazione ne ha inferito che in questo caso l'apostrofe non può che restare personale a colui contro cui è diretta.

Nessun dubbio, invece, secondo la Cassazione, che «nel malaugurio sussistano gli estremi dell'ingiuria, quando esso indica lo sprezzo della persona cui è diretto», mentre solo in determinati casi, e cioè quando l'ingiustificata confidenza costituisce una lesione del decoro oltre che dell'amor proprio, l'uso del *tu* può risultare ingiurioso. Il caso si era presentato a Napoli: protagonista, un terribile padrone di casa, Giuseppe Di Stasio, alle cui pretese di lasciare libero l'alloggio, un'inquilina, Chiarina Sorrentino, s'opponeva con le risorse offertele dalla legge. «*Tu te ne ai da ire, hai capito?* — l'assalì un giorno sulla soglia di casa il Di Stasio. — *Se no te voto da coppa a bascio... Mò a legge m'a faccio io co' le mane mie stesse e vedimmo si so' buono a te ne fa i...*». I giudici napoletani dissero che il rivolgersi ad una «gentildonna qual'era, la Sorrentino in seconda persona singolare, in tono irruento ed iracondo, mentre con lei non aveva alcuna dimestichezza», costituiva, per parte dell'accusato, una ingiuria patente e la Cassazione approvò il responso dei giudici «giacchè, è risaputo che nella Campania, e specialmente a Napoli, il *tu* si dà alle persone di bassa condizione sociale, quando non corra fra gli interlocutori dimestichezza».

Sortilegi e pantomina

Nei tempi in cui si credeva all'astrologia, si escludeva il delitto di ingiuria dai responsi dell'indovino. La legge non voleva essere estranea alla venerazione da cui erano circondati costoro! Oggi, in siffatta materia, il delitto è escluso perchè «il fatto è assolutamente impossibile». Il tribunale di Modica aveva condannato due coniugi per avere propalato che una loro congiunta era morta per gli esorcismi di un comune parente, ma la Cassazione ha annullato la sentenza, ammonendo che «l'attribuzione di un fatto basato sulla superstizione può essere creduto per ignoranza, ma il giudice penale non può fomentarne la credibilità asserendo che tali fatti ledono l'onore di colui al quale si imputano, deve invece asserire che non sono da raccogliersi come costituenti delitto». Tuttavia l'impossibile non ha da confondersi col fittizio. E la Cassazione ha affermato che «commette diffamazione chi si presta a rappresentare la parte di determinata persona che di notte scende scamiciata dalla casa di una donna, allo scopo di compromettere l'onore di costei e dell'uomo che si è voluto raffigurare, mentre da altri si grida, artatamente, allo scandalo».

La lepida messinscena fu escogitata da una moglie tradita, in un paesello della Sicilia. Non contenta di aver divulgato che la compaesana Isabella Del Giudice fosse in tresca con suo marito, certa Camilla Serafino si accordò coi coniugi Barbato per inscenare una fittizia sorpresa dell'adultero in casa della rivale. Il Barbato, che si era assunto di rappresentare la parte dell'adultero, ad una certa ora, secondo l'intesa, si diede a scendere, scamiciato, le scale della casa della Del Giudice, mentre la Serafino ed altre donne si davano a gridare, richiamando l'attenzione dei vicini e dichiarando che l'uomo che fuggiva era il Serafino. Il trucco, per altro, fu subito scoperto, chè il fuggitivo venne riconosciuto, ma questo non attenuò le conseguenze penali della messinscena. E colla moglie che si riteneva tradita incappò nelle sanzioni della legge anche colui che si era prestato a rappresentare la parte dell'adultero non ostante che la «parte da lui rappresentata fosse stata di muta pantomina».

Francesco Argenta

CINE e CONCERTI

Sullo schermo: *Ragazze innamorate*, di M. Barth.

Un altro collegio femminile. Si vede che l'epidemia del genere ha diversamente raggiunto anche gli studi di Buenos Ayres, poichè è questo un altro film argentino che giunge ai nostri schermi. Uno di quei collegi che per lo più esistono soltanto nel film, tanto eleganti e giulebbati appaiono, con i soliti archetipi della direttrice, del non più giovane professore, del bidello e dell'autista del caso. Però, questa, è un po' la brezza del film: una brezza convenzionale risaputa e sbilenca. A stucciarla, la polpa è poca, ma ha una sua freschezza simpatica, un suo modesto sapore, che illeggiadrisce parecchi episodi, e altri rende piacevoli. Fra gli interpreti è davvero notevole la giovanissima Delia Garcés (Teresita), una «ingenua» che ha una sua grazia trasparente e sentita; le sono accanto Olinda Bozán, Mury Monteo e Paquito Busto.

m. g.

«Liolà» di L. Pirandello all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica riprende la nota commedia *Liolà*, di Luigi Pirandello, in una particolare interpretazione dei tre attori e dei loro compagni. Data la brevità della stagione, *Liolà* non verrà replicata: domani sera, infatti, andrà in scena *L'ex alunno* di Mosca, che in altre città ha riportato bellissimo successo.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2) ore 13,20: Orchestra; 13,15: Trasmissione scambio dalla Germania; 17,15: Musiche da camera del Seicento; 18,15-19,15: Conversazione; 20,30: Coro di voci bianche; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «La casa di bambola» di Ibsen; Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) ore 12,5: Orchestrina; Opera; 13,15: Complesso di strumenti a fiato; 14,15: Canzoni in voga; 20,30: Arianna di primavera; Orchestra; 21,20: Conversazione; 21,30: Musiche operistiche; 22,10: Orchestra della canzone; 22-23,30: Musica varia.

Centomila franchi di danni appioppati a Josephine Baker

Madrid, 24 giugno.

I giornali hanno da Vichy notizia d'una disavventura capitata alla danzatrice Josephine Baker. Questa doveva partecipare ad uno spettacolo di varietà a Marsiglia, ma alla vigilia si imbarcò per Algeri. Il Tribunale di Nizza aveva condannato la «stella» negra a 50 mila franchi di risarcimento dei danni. Josephine fece appello e la Corte di Aix l'ha condannata ancora più severamente aumentando la pena a 100 mila franchi.

ESIGENTE — Perbacco! Ogni due minuti dovete cancellare perchè sbagliate. Ma sbagliate e cancellate prima che cominci a dettare!

— Sì, signore: sono cinquanta lire di più dell'anno scorso, ma il panorama è stato molto ampliato. Quella casa a sinistra lo scorso anno non c'era.

INFORTUNATO MA PRATICO — Bisogna chiamare un medico! — No, grazie: [illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 151

Le rivelazioni del "Goteborg Morgenpost"

Il documento è la confessione dell'irrimediabile indebolimento inglese

Berlino, 24 giugno.

Si può con buona pace prevedere che il signor Churchill se ne torni probabilmente a Londra con le mani sufficientemente vuote, seppure insaponate di quella « estrema concentrazione » delle forze di guerra interalleate, nonchè di quel « coordinamento di tutte le misure necessarie » di cui ha parlato un primo comunicato uscito dalle conversazioni di Washington.

Speranze annientate

Impostate e presentate con varie cautele a seconda dei vari organi, le dispute interne anglosassoni conducono sempre più ad una constatazione poco incoraggiante per quella propaganda, finora tanto gradita e favorita. Oggi queste dispute si possono riassumere nella proposizione a cui le spinge un organo importante, la *New York Post*, la quale taglia la testa al toro, cioè precisamente al signor Litvinof, in occasione di un discorso da questi pronunciato in cui ha rinnovato la richiesta del secondo fronte, dichiarando con l'aria di togliersi un gran peso dallo stomaco: « bisogna dire chiaro che la catastrofe in Libia è la più adatta ad annientare senz'altro le speranze di un secondo fronte per l'anno 1942 ».

In Germania, dove non si ha la abitudine nè di minimizzare, nè di ironizzare le possibilità del nemico nemmeno quando esse siano di per se stesse veramente poche, non si nota tutto ciò minimamente nell'intento di conferire un valore qualsiasi, positivo o negativo, a queste polemiche sul secondo fronte, bensì tutto ciò si nota unicamente per dedurne quanto poco queste allusioni polemiche debbano riuscire gradite a Mosca dove or ora Molotof è ritornato dal doppio viaggio di Londra e di Washington, dopo aver contratto impegni che tutto lascia prevedere non siano stati negoziati senza resistenze per una controprestazione. A tale riguardo, per altro, quanto ogni giorno di più positivamente si apprende circa la realtà del mercato che a Londra si è compiuto e che ragione ha tenuto e tiene fissi su di sè gli occhi d'Europa, lascia ormai con tutta certezza escludere la possibilità che realmente i russi si siano lasciati prendere nel laccio del giuoco inglese dell'impegno a fondo, per la vita e per la morte, contro il terzo Reich unicamente con la controprestazione collaborativa di un secondo fronte, della cui platonicità, data la evidente debolezza militare continentale dell'Inghilterra, i bolscevichi stessi sono i primi a essere convinti.

A conferma di una tale logica presunzione promanano in tutta Europa ogni giorno di più informazioni assolutamente probative circa la natura della vera contropartita che la Russia sovietica ha ottenuto dall'Inghilterra, in occasione del viaggio del signor Molotof, per l'impegno preso di persistenza fino in fondo, senza remissioni e senza paci separate, nella lotta per la vita e per la morte contro la Germania e l'Asse. Si tratta nella realtà di una contrattazione segreta che non ha nulla da vedere con la materia stipulata nelle clausole dichiarate del trattato e che è stata invece consegnata in clausole riservate, le quali sono quelle che hanno formato la vera ragione del viaggio del signor Molotof, altrimenti risparmiabile se si dovesse riportare semplicemente al contenuto dichiarato del trattato, che nulla portava di nuovo, sulle convenzioni già in atto tra le due parti. L'esistenza di queste clausole segrete era stata fin dal primo momento annunciata a Berlino da buona fonte, e da fonte bene informata era stata subito dopo riaffermata anche da un giornale svizzero, la *Basler Nachrichten*; ed essa è or ora alla fine stata nuovamente confermata da un giornale svedese, la *Morgenpost* di Goeteborg, un giornale che già altre volte, in importanti occasioni, ha dimostrato di possedere fonti informative di assoluta fiducia, alle quali ora esso stesso si richiama ricordandone la precisione e la correttezza sempre comprovate.

Complottazione diabolica

La nuova pubblicazione dell'organo svedese non reca in sè di fatto — si nota a Berlino — alcun o gran che di nuovo sulla sostanza di quanto la stampa tedesca aveva sempre anticipato. Nella sua profonda essenza del resto, e più ancora nella sua tendenza, il contenuto delle concessioni fatte dall'estrema, agonica illusione di potenza del bolscevismo alla già consapevole debolezza della moritura potenza inglese, corrispondono perfettamente — si osserva ancora a Berlino — alle richieste che Molotof stesso avanzò al Führer nel suo indimenticabile viaggio berlinese del novembre 194.. quando il sempliciotto osò di stendere la mano tentando nientemeno che il benestare della Germania all'accaparramento di Europa, dal Baltico ai Dardanelli (la Finlandia, la Bulgaria, la Romania, la Turchia, furono, come è noto, oggetto dell'appetito del pitone sovietico, che già credeva di digerire in pace i paesi baltici) e ebbe a tornarsene con le pive nel sacco. I giornali tedeschi rievocano oggi il testo della nota della Wilhelmstrasse pubblicata nell'occasione del 22 giugno, al momento dello scoppio della guerra, che nelle sue formidabili contestazioni smascherò e svergognò il giuoco sovietico. E' una edificante rievocazione dalla quale risulta all'evidenza — in contrasto con la degradazione di ogni senso di responsabilità denotata dalle odierne concessioni dell'Inghilterra — il monito dell'alto grado di consapevole dei propri compiti europei, sempre mantenuto dalla diplomazia tedesca.

Ora davanti alla probativa pubblicazione del giornale svedese l'ampiezza e la illimitatezza dei riconoscimenti fatti alla potenza bolscevica al continente, per il dopo-guerra, appaiono tali da confermare non solo quanto già in Germania se ne era anticipato, ma di superare anche le più azzardate previsioni fatte in materia dalle più informate pubbliche opinioni europee. Dalle porte e dai cancelli nord-scandinavi del continente e dai punti di appoggio del Baltico e del Mar del Nord fino a quelli sud-orientali dei Dardanelli e del Mar Nero, da Copenaghen a Istanbul, attraverso la Finlandia e i paesi baltici, la Romania e la Bulgaria, fino al più assoluto controllo centro europeo sulla Germania e sull'Ungheria, è praticamente tutto il continente europeo che viene riconosciuto alla sfera di interessi o all'incontrastata influenza militare e politica della potenza sovietica e che sotto il pretesto della organizzazione della sicurezza viene dato come palestra di azione all'armata rossa e alla Ghepeù contro ogni possibilità di risveglio e di attacco tedesco e dell'Asse.

« L'Europa, così commenta fra gli altri la *Nachtausgabe* — apprende con sdegno misto a raccapriccio la confessione del tradimento consumato ai suoi danni dall'Inghilterra. La sua realizzazione significherebbe la decadenza e l'abdicazione della civiltà europea pazientemente costruita per secoli. Ma tutte le forze riunite del continente stesso che si sente minacciato nella sua esistenza e che chiaramente riconosce i pericoli mortali, sventeranno la diabolica complottazione e disperderanno definitivamente per tutto il tempo avvenire la innominabile minaccia ».

Ma due cose soprattutto costituiscono per l'opinione tedesca la morale riassuntiva che dalla pubblicazione del giornale svedese è lecito trarre: una è la confessione della necessità e giustezza storica della decisione suprema presa dal Führer or è un anno, il 22 di giugno, cominciando la guerra contro la Russia, con la interpretazione di un reale, seppure non espresso, mandato dell'intera coscienza europea; e la seconda è la riprova che questa completa abdicazione di ogni influenza europea inglese alla potenza bolscevica ci offre oggi — in un momento supremo della guerra — della reale, effettiva debolezza dell'Inghilterra e della disperata situazione in cui essa si trova e si sente se è costretta a cedere tutto e a ritirarsi completamente dall'Europa davanti a un vecchio nemico camuffato per l'occasione da alleato.

Giuseppe Piazza

Carri armati dell'Asse per le vie di Tobruk riconquistata. (Telefoto Luce R. G. - Mandolesi).

Masse di prigionieri catturati a Tobruk. (Telefoto R. G. Luce - Cauton).

DOPO LA CATASTROFE DI TOBRUK

Il bruciore della sconfitta in Inghilterra

La Camera e i giornali furibondi contro i generali e i governanti

Berna, 24 giugno.

(S.). La tempesta scoppiata in Inghilterra per la caduta di Tobruk non accenna a calmarsi, ma al contrario aumenta di violenza. Per quanto i circoli ufficiosi abbiano cercato di far credere che la collera del paese e del Parlamento non fosse tanto diretta contro la persona del Primo Ministro quanto contro i responsabili militari, oggi si apprende che Churchill stesso è preso direttamente di mira. Un gruppo di deputati infatti ha presentato una mozione che dice fra l'altro: « I membri della Camera non hanno più fiducia nella direzione centrale della guerra, mentre riconoscono che le truppe si sono battute con coraggio notevole ». Questa mozione, a quanto si afferma, ha già ottenuto un gran numero di firme.

Le cause della catastrofe

Prima della sua presentazione e subito dopo le dichiarazioni di Attlee, il deputato conservatore lord Winterton ha dichiarato: « I fattori principali della disfatta libica sono gli stessi che hanno causato quelle della Malacca, di Singapore e della Birmania. Il nemico è superiore per uomini e per aeroplani e ha migliori carri corazzati. A nome del partito conservatore prego il ministro Attlee di comunicare al Primo Ministro che la Camera dei Comuni insisterà perchè venga fatta dal governo una dichiarazione molto precisa che chiarisca tutte queste circostanze. Churchill nella sua qualità di ministro della difesa ha il dovere di dare informazioni esaurienti. Desideriamo che i ministri della difesa e della guerra procedano immediatamente a un esame dell'armamento e della potenza di fuoco di ogni divisione corazzata britannica ».

Attlee ha risposto che avrebbe trasmesso questo desiderio al Primo Ministro ma che non condivideva i giudizi espressi dal deputato. Poi sir Stafford Cripps ha promesso a nome del governo che la discussione sarebbe stata fissata al più presto possibile.

E' la prima volta che il Parlamento si lancia in un attacco diretto contro Churchill come ministro della difesa poichè le critiche precedenti erano rivolte ai membri del suo gabinetto e soltanto in via indiretta toccavano il capo del governo. Tuttavia gli osservatori politici bene informati credono probabile che al vecchio volpone riesca di superare anche questa nuova crisi sebbene sia più acuta di quelle passate. Il corrispondente delle *Basler Nachrichten* constata tuttavia che finora il Parlamento è dominato da un umore estremamente critico se non addirittura ostile contro Churchill e che nessuno dei ministri può nasconderselo solo che legga i giornali londinesi di oggi. Anche i deputati che finora hanno sempre sostenuto il gabinetto, partecipano a questa insurrezione che non è confrontabile nemmeno a quella che si impadronì della Camera dopo la caduta di Singapore. « Gli inglesi — dice il corrispondente — sono sdegnati, irosi, furenti. Sentono che sono stati male informati e anche al gen. Ritchie appioppano titoli tutt'altro che lusinghieri. Dicono che la cattiva direzione e nient'altro è stata la causa della catastrofe e questa volta sono poco disposti a contentarsi di frasi generiche ».

Dichiarazioni di Greenwood

A questo proposito si citano anche le dichiarazioni dell'ex-membro del gabinetto di guerra Greenwood al *Daily Herald*: « La disfatta è giunta del tutto inattesa e ha colpito nel modo più grave la popolazione dell'Inghilterra. Sarebbe insensato volerne diminuire le conseguenze. Deve essere messa in chiaro e comunicata al popolo tutta la verità. Il governo non deve illudersi: questa volta nessuno sopporterà che si tenti di travisare una grave disfatta in un vantaggio indiretto. (Questa è un'allusione alle dichiarazioni fatte da Churchill dopo il forzamento tedesco della Manica allorquando egli ebbe la faccia tosta di affermare che la lontananza delle navi tedesche da Brest sarebbe stata un vantaggio per l'Inghilterra). La Gran Bretagna ha perduto un territorio d'importanza strategica, una costa con porti importanti, truppe bene addestrate e grandi quantità di materiale bellico. Le dichiarazioni che Churchill farà sulla sua visita a Washington saranno ascoltate con interesse ma non gli sarà permesso di gonfiare l'esito della sua missione negli Stati Uniti per scivolare sulla disfatta di Libia ».

L'assenza di Churchill in un momento così tragico aggrava la situazione. Molti deputati vorrebbero che il Parlamento discutesse anche senza il primo ministro e prendesse le sue decisioni; altri che rivolgesse al primo ministro l'invito di tornare immediatamente in patria perchè ivi è il suo posto e non in America. E' prevedibile che Churchill si persuada della necessità di presentarsi senza indugio appunto alla Camera dei Comuni. Generalmente si ritiene che questa volta non potrà cavarsela molto facilmente e comunque non potrà evitare la questione di fiducia. L'andamento delle cose per lui dipenderà in parte dall'aiuto che potrà dargli Roosevelt coll'annunciare al mondo l'« successo » ottenuto a Washington, e in maggior parte dai prossimi avvenimenti bellici in Libia, perchè se le ulteriori conseguenze della disfatta dovessero maturare prima che Churchill abbia affrontato il Parlamento difficilmente se la potrebbe cavare a buon mercato.

« L'insistenza del Parlamento — commenta il corrispondente da Londra del *Journal de Genève* — sembra tanto più da attendersi in quanto sia gli uomini politici che i privati cittadini vedono l'orizzonte oscuro da tutte le parti e non si dissimulano la probabilità di nuove disfatte più o meno serie e numerose. Gl'italiani e i tedeschi trionfano in Libia e minacciano Malta, le vie mediterranee, l'Egitto e il Levante, raddoppiano i loro colpi in Russia e intensificano la guerra subacquea lungo le coste orientali degli Stati Uniti e dell'America Centrale. I giapponesi si stabiliscono nelle Aleutine, schiumano il Pacifico orientale e operano con successo in Cina facendo incombere la minaccia sull'India e sull'Oceano Indiano fino alle coste dell'Africa. E' dunque più che mai il momento di scuotersi e di agire energicamente per riprendere l'iniziativa, altrimenti a che cosa servirebbero gli accordi Roosevelt-Churchill e tutti i sacrifici delle nazioni unite? ».

Il trionfo delle forze dell'Asse

Come lo vede il grande esploratore svedese Sven Hedin

Berlino, 24 giugno.

« Sono fermamente convinto di una prossima, definitiva vittoria della Germania contro il bolscevismo », ci ha dichiarato Sven Hedin, il grande esploratore svedese che si trova in questi giorni in Germania per seguire personalmente i lavori riguardanti la pubblicazione del suo grande atlante dell'Asia Centrale a cui, nonostante la guerra, sta provvedendo una casa specializzata di Lipsia.

Questo robusto settantacinquenne, che soltanto da pochi anni ha interrotto la sua attività di esploratore militante, e ciò più per le difficoltà della guerra che per l'aggravio dell'età — l'ultimo suo viaggio nel Turchestan cinese infatti fu interrotto appena nel 1937 dalle vicende della guerra cino-giapponese — ha voluto tradurci attraverso una immagine pittoresca la saldezza della sua fede.

« Salda — egli ci ha detto, indicandoci uno dei 50 fogli della suddetta poderosa sua opera cartografica — salda come le rocce degli acrocori che vedete qui disegnati ».

« Con lo stesso sentimento, guardo all'andamento della guerra sugli altri fronti; con la stessa sicurezza considero la posizione dei due principali alleati della Germania, l'Italia e il Giappone. Per quanto riguarda in particolare le potenze dell'Asse, chi in questi giorni potrebbe dubitare della loro vittoria? Oggi Tobruk; in un domani ormai vicinissimo, Sebastopoli, ciò che comporterà ripercussioni di enorme portata nel Mar Nero e nel Medio Oriente. Basterebbe del resto limitarsi a considerare ciò che avviene sul fronte atlantico per convincersi che l'Asse sia ormai definitivamente vincendo la guerra.

« Alcuni dei miei compatrioti svedesi esperti in materia navale hanno calcolato in questi giorni che la produzione dei cantieri americani e inglesi potrà eventualmente arrivare a tre milioni e mezzo di tonnellate, a quattro al massimo. Il controblocco ne affonda in media 750 mila al mese. Il conto è presto fatto: in dieci mesi gli americani perdono il doppio di navi di quante ne potrebbero teoricamente costruire in un anno. Non conosco esattamente la cifra degli *U-boot* costruiti mensilmente dalla Germania; ma non sono alieno dal credere che essa è quasi uguale al totale dei giorni che si contano in un mese... Anche se si dovessero ammettere come vere le cifre della propaganda anglosassone per ciò che riguarda le perdite inflitte all'arma sottomarina avversaria, chiunque può constatare come lo scarto resta in ogni caso tale da lasciare alla Germania un enorme margine per l'aumento numerico della sua arma, margine superiore di circa tre volte alla cifra delle perdite pretese dal nemico ».

A un nostro accenno a un suo libro pubblicato durante la guerra mondiale, in cui riferendo circa i suoi sopraluoghi sulla frontiera tedesco-russa, Sven Hedin svelava sin da allora, in un capitolo che è ancor oggi di estremo interesse, la portata del famoso « testamento segreto di Pietro il Grande », l'illustre orientalista ci ha detto testualmente:

« Questo piano segreto che ha costituito notoriamente la linea direttrice della politica del regime zarista si è integrato senza alcun dubbio nel sogno di espansione di Stalin. L'imponenza della preparazione bellica dei sovietici, lo stesso fanatismo con cui combattono le truppe, ne costituiscono la prova più evidente. Se questo piano fosse stato realizzato l'Europa intera sarebbe stata sommersa, con la conseguenza della fine completa della civiltà occidentale. Il tradimento dell'Inghilterra alla causa della civiltà e dell'umanità è palese; tenuto conto delle pretese imperialistiche avanzate dai sovieti, si può soltanto domandare come mai i britannici abbiano potuto decidersi a favorire così spudoratamente la messa in esecuzione di tali piani. In sè questa è però la dimostrazione migliore del fatto che l'Inghilterra è intimamente convinta della ineluttabilità della sua rovina ».

Ad un quesito sulla possibilità che i sovietici abbiano a organizzarsi al di là degli Urali, Sven Hedin ci ha ancora dichiarato: « Cacciati come ben presto saranno al di là dei limiti dell'Europa, sarà per i sovietici evidentemente un imperativo categorico quello di basare la loro esistenza unicamente sulla Siberia. Questa regione nutre attualmente una popolazione da 30 a 40 milioni; non mancano certo altre possibilità di sviluppo, ma ci vorrà però del tempo e il rapporto demografico non potrà costituire una vera e propria minaccia per la coalizione dei popoli europei alleati.

Comunque vadano le cose non è da escludersi — secondo Sven Hedin — che il dinamismo bruto del bolscevismo cerchi uno sfogo verso sud, a similitudine di quanto già si è visto in parte nell'Iran. Non manca qualche precedente storico come quello di un altro famoso piano strategico presentato verso il 1880-85 allo zar dal generale Koropatchine per la conquista dell'India. I sovietici hanno potuto illudersi, in altri tempi, sul fatto che qualche esponente del movimento di liberazione dell'India ha guardato a Mosca e al bolscevismo in funzione antibritannica; oggi che la bandiera rossa sventola accanto all'Union Jack, gli indiani sono però immunizzati per sempre contro il pericolo del bolscevismo.

Guido Tonella

La morte a Roma del Ministro Tahir Shtylla

Roma, 24 giugno.

In seguito all'aggravarsi della malattia di cui soffriva da qualche tempo, martedì 23 corrente è deceduto a Roma il Ministro plenipotenziario Tahir Shtylla.

Il Ministro Tahir Shtylla era una delle più eminenti e rappresentative figure dell'Albania. Patriota e uomo politico di grande valore, egli entrò giovanissimo nella carriera diplomatica del proprio paese, rappresentandolo in diverse capitali europee, fra le quali Roma e Belgrado. Dopo l'unione di cui egli era stato uno dei precursori e assertori più convinti, fu nominato Ministro plenipotenziario della Maestà del Re Imperatore. Chiamato nel dicembre scorso anno a reggere il Dicastero delle terre liberate, egli si era fervidamente dedicato all'opera di ricostruzione del Kossovo e delle altre regioni riunite alla madre patria dopo avere tanto sofferto sotto l'oppressione jugoslava. Egli aveva dovuto recentemente lasciare tale carica per il male che doveva condurlo alla tomba. La sua perdita costituisce un dolore non soltanto per gli albanesi, ma anche per tutti coloro che conoscendone l'opera possono ravvisare in lui uno dei più intelligenti e operosi fattori dei fraterni rapporti fra i due popoli.

Un fosco bilancio ai Comuni del sottosegretario alle Colonie

Le fonti di rifornimento inglese quasi totalmente inaridite

Roma, 24 giugno.

Oggi alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato alle colonie Mac Millan ha illustrato gli sforzi che sta facendo la Gran Bretagna per sfruttare al massimo le possibilità delle sue colonie e dei suoi possedimenti, allo scopo di parare in qualche modo alle gravi perdite subite in altre parti del mondo.

Mac Millan ha precisato che l'Inghilterra durante la guerra ha perduto il 60 % della produzione mondiale dello stagno, il 90 % della produzione mondiale del caucciù, la più grande parte delle sue forniture di piombo e di volframio. Egualmente l'Inghilterra ha perduto varie delle sue più importanti fonti di rifornimento per lo zucchero, il tè ed il riso. Il sottosegretario alle colonie ha richiamato l'attenzione dei Comuni sul fatto che anche le fonti di rifornimento di altri importanti prodotti sono in pericolo e potrebbero essere perdute. Mac Millan ha informato i Comuni che è stata intensificata al massimo la produzione del caucciù a Ceylon, nell'Africa Orientale e nell'Africa Occidentale, per potere fare fronte ai consumi di guerra fino a quando l'industria sintetica nord-americana sarà in grado di funzionare.

Il sottosegretario di Stato, senza volerlo, ha tratteggiato un fosco bilancio delle conseguenze della guerra che il governo britannico scatenò nel settembre del 1939, non sospettando che avrebbe avuto così gravi ripercussioni sulla economia inglese.

Durante il conflitto l'Inghilterra ha visto crollare il suo prestigio politico, ha visto impallidire l'astro della sua potenza navale ormai definitivamente detronizzata dalla forza aerea, ha perduto numerose regioni dell'Impero, ha avuto sconvolto l'intero suo commercio mondiale con la perdita di fortissime posizioni secolari in innumerevoli mercati.

Battuta militarmente su tutti i fronti, privata dagli Stati Uniti del maggiorasco anglo-sassone, espulsa dall'Europa e dall'Asia orientale, schiacciata dal costo spaventoso della guerra, carica di debiti, gravata da ipoteche territoriali e politiche di ogni genere, l'Inghilterra lotta disperatamente, per sottrarsi ad una disfatta che oltre alla fine della sua egemonia politica segnerebbe anche la irrimediabile fine della sua ricchezza. L'Inghilterra lotta per il pennacchio e per il portafoglio ma ormai l'uno e l'altro sono ben seriamente compromessi.

La guerra in Cina

Aeroporto del Ce-kiang attaccato dai giapponesi

Tokio, 24 giugno.

Le truppe giapponesi hanno attaccato l'aeroporto di Lishui, nella provincia del Ce-kiang, ultimo aeroporto che poteva essere utilizzato dagli anglo-sassoni per l'eventuale attacco aereo del territorio giapponese. La sua caduta è attesa da un'ora all'altra.

In seguito all'incursione aerea effettuata dall'aviazione nipponica sulla città di Kwelin, capitale della provincia del Kuangsi, grande confusione regna tra quella popolazione che si credeva lontana dalla guerra.

Le prime fotografie degli sbarchi nelle Aleutine

Tokio, 24 giugno.

I giornali pubblicano oggi le prime fotografie e le prime corrispondenze sugli sbarchi giapponesi nelle isole Aleutine. I corrispondenti di guerra informano che il primo sbarco fu effettuato nella notte del 7 giugno, senza spargimento di sangue.

Sei casermette furono occupate dai giapponesi i quali, tuttavia, fecero solamente due prigionieri, perchè gli altri soldati americani erano riusciti a fuggire. Su un'altra isola, le truppe nipponiche si sono impadronite di una stazione radio e di quattro casermette trovate deserte, ma ancora con le luci accese, prova evidente che gli americani se ne erano allontanati in tutta fretta.

Il commissario inglese al Cairo assassinato da ribelli egiziani

Salonicco, 24 giugno.

Il Commissario distrettuale britannico del Cairo è stato assassinato da ribelli egiziani.

(Radio Stefani).

La chiusura a Weimar del Congresso della gioventù

Le brillanti affermazioni italiane — L'aggiudicazione dei premi

Weimar, 24 giugno.

In un'atmosfera sempre più cordiale ieri si sono svolte le cerimonie ufficiali di chiusura del Congresso della gioventù nella intellettuale capitale della Turingia.

Nella mattinata, alla Weimarhalle, presenti le quattordici delegazioni europee, è stata data lettura dal dott. Schlosser, dei risultati delle varie gare musicali e di quelli finora raggiunti dalle commissioni del teatro, della stampa, della radio, del cinema, oltre al grande trionfo musicale italiano già reso noto.

In merito al teatro, Sergio Pugliese ha illustrato l'attività svolta dalla G.I.L. che per l'anno XX ha visto al lavoro ben 860 complessi di recitazione.

Nello stesso pomeriggio il Federale Gatto, capo della commissione italiana, ha parlato alla radio.

Nella mattinata di oggi le delegazioni sono ripartite per i loro paesi d'origine.

Disciplina del collocamento della mano d'opera

L'avvio al lavoro dei disoccupati

Roma, 24 giugno.

Lo stato di guerra come abbiamo ripetutamente rilevato impone la più vasta, intelligente e integrale utilizzazione di tutte le risorse nazionali disponibili e prime fra tutte di quelle del lavoro. Alle superiori e preminenti esigenze della Patria debbono sottostare interessi, tornaconti e preferenze tanto del datore di lavoro, quanto del lavoratore. Questo concetto, che risulta già consacrato in molteplici norme, troverà ancor più tassativa e generale attuazione in una legge che deliberata in questi giorni dalle competenti commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno è prossima a essere promulgata e a entrare in vigore.

La nuova legge si propone di adeguare strettamente la disciplina del collocamento alle necessità belliche. In virtù di essa l'Ufficio di collocamento ha facoltà di prescrivere al lavoratore disoccupato, iscritto nelle sue liste anche se appartenente a categoria professionale per la quale è prevista la richiesta nominativa, l'azienda e la categoria professionale alla quale egli deve essere avviato al lavoro.

L'ufficio suddetto provvede subito a tale avviamento. Il lavoratore il quale rifiuti senza giustificato motivo l'avviamento al lavoro prescrittogli, ovvero non assuma servizio, è radiato dalle liste dei disoccupati dei diversi uffici di collocamento cui è iscritto, nè può essere iscritto per il periodo di tre mesi nelle liste degli uffici di collocamento salvo autorizzazione del Ministero delle Corporazioni.

Contro la radiazione dalle liste il lavoratore ha facoltà di ricorrere al comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni. I lavoratori agricoli non possono essere iscritti a uffici di collocamento per il lavoro di categoria diversa da quella agricola.

Il Ministro delle Corporazioni o per sua delega il Prefetto inteso — salvo il caso di urgenza — il Podestà e le organizzazioni sindacali interessate, può autorizzare la deroga, in dipendenza di particolari condizioni dei lavoratori o per provvedere a esigenze della [illegible]duzione.

Nell'intento di assicurare [illegible] rigorosa osservanza de[illegible] te norme la nuova legge [illegible] disciplinare i casi di iscrizione a più uffici di collocamento e la conservazione del « libretto di lavoro » durante il periodo di disoccupazione, tanto per categorie professionali per le quali è stabilita la richiesta numerica, quanto per quelle per cui è prevista la richiesta nominativa, sancisce che il lavoratore per essere ammesso alla indennità di disoccupazione deve corredare la domanda prevista dall'art. 4 del regolamento approvato con R. D. 7 dicembre 1924, oltre che con i documenti indicati dall'art. stesso anche con un certificato rilasciato dall'ufficio di collocamento che comprovi la sua iscrizione all'ufficio stesso e la data di tale iscrizione.

Altra intensa giornata ai ludi della cultura

Firenze, 24 giugno.

Continuano alacremente i lavori dei Ludi della cultura e dell'arte. Alle ore 10, è stato inaugurato il convegno nazionale della stampa della G.I.L. Il vice-comandante generale Bellani ha esposto le finalità del convegno, al quale partecipano i consulenti dei comandi della G.I.L. e le commissioni classificate per l'esperimento pratico per il « Giornale dei ragazzi ». Nel teatro della Casa della G.I.L. si è svolto quindi il convegno del cinema. Al convegno della radio, presieduto dal cons. naz. Raul Chiodelli, che ha tenuto la relazione sul tema « La funzione della radio nell'educazione dei giovani », ha parlato anche il professor Laurenti del Ministero dell'Educazione nazionale.

La morte dell'industriale Antonio Feltrinelli

Milano, 24 giugno.

Da tempo sofferente in conseguenza di uno scontro automobilistico che gli aveva prodotto gravi disturbi interni, dai quali non si era più liberato ad onta delle molte cure, s'è spento in Gargnano del Garda il dott. cav. di gran croce Antonio Feltrinelli, notissimo industriale milanese, capo della grande azienda di legnami che in tale campo rappresenta un vero primato nazionale. Il cav. Feltrinelli non aveva che cinquantacinque anni. Era un appassionato dell'arte pittorica e in tale campo si era anche affermato per il suo talento moderno, vivace ed espressivo. A Milano era noto soprattutto negli ambienti operai per i suoi atti [illegible] filantropici.

Voleva uccidere i genitori coi bacilli del tifo

Firenze, 24 giugno.

La polizia ha denunziato in stato di arresto all'autorità giudiziaria lo studente di chimica Guido Biaggiotti, di 22 anni, nato a Vigevano e qui domiciliato in via Donizetti 1. Il Biaggiotti è responsabile di avere attentato alla vita dei propri genitori, somministrando loro forti quantità di bacilli del tifo mescolati agli alimenti. In questi giorni, impressionato del suo atto, ricorreva all'aiuto di un conoscente, il dottor Demetrio Catanzaro Gentili, di 72 anni, al quale confessava il gesto commesso e raccomandava di aver cura dei disgraziati genitori. Quindi fuggiva da Firenze per recarsi a Vigevano presso una zia colà residente. Dopo esser riuscito a derubare la zia di mille lire abbandonava Vigevano per ritornare a Firenze, dove stamane veniva arrestato. Non è stato possibile conoscere il movente che ha spinto il giovane al nefando atto.

Il giovane ha finito col confessare di avere compiuto il delitto per venire in possesso della sostanza dei genitori. I genitori dello studente ricevono ora le assidue cure dei sanitari.

Gravi condanne ad Alba per commercio illecito di cuoio

Alba, 24 giugno.

In stato d'arresto sono stati giudicati dal Tribunale l'industriale Bonamico Francesco, il conciatore Bravi Luigi, Fissore Francesco, e Contato Vincenzo, tutti di Bra, e Prezzo Modesto residente a Torino, per avere: il Bonamico, nella sua qualità di proprietario dirigente di industria conciaria, sottratto circa [illegible]500 chilogrammi di cuoio al consumo normale e venduto la merce a lire 50 al chilogrammo; gli altri quattro per avere acquistato e commerciato il cuoio a prezzi varianti da lire 85 a lire 130 al chilogrammo.

Tutta Bra industriale e commerciale si stipava nell'aula del Tribunale che ha pronunciato le seguenti condanne: il Bonamico ad anni sei e mesi quattro di reclusione, lire 22 mila di multa e lire 5200 di ammenda; il Bravi ad anni uno, mesi tre e giorni quindici di reclusione e lire 8300 di multa; il Fissore a mesi otto e giorni venticinque e lire 3000 di multa; il Contato a mesi otto e giorni venticinque e lire 3000 di multa; il Prezzo ad anni uno, mesi tre e giorni quindici e lire 8300 di multa.

41 quintali di granoturco commerciati

Quasi 4 anni a un agricoltore

Alessandria, 24 giugno.

L'agricoltore Romano Novelli occultava quarantun quintali di granoturco, vendendoli clandestinamente a prezzo maggiorato. Per direttissima il nostro Tribunale ha condannato il Novelli, per sottrazione di merce al normale consumo, a tre anni e dieci mesi di reclusione, lire 17 mila di multa e lire 4 mila d'ammenda; Federico Risso e Giovanni Re, acquirenti della merce, a quattro mesi d'arresto ciascuno e lire tremila d'ammenda.

Tragica fine di due giovanetti inghiottiti dal fango

Roma, 24 giugno.

Nel pomeriggio i giovanetti Silvano Allegretti, d'anni 16, e Claudio Farina, di 17 anni, mentre in località Acqua Acetosa davanti al galleggiante del Dopolavoro del Governatorato si trattenevano nudi con altri due coetanei a prendere il sole sulla sponda del Tevere, precipitavano in acqua scomparendo nel fondo inghiottiti dal fango. La salma di uno di essi è stata ripescata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*